DIFFUSO IN 20.000 COPIE ▶ All'interno. Da Trovo a Lacchiarella: le aziende delle famiglie Sacchi, Paghini e Farina

PUNTODIVISTA @PUDIVI

MAGAZINE GRATUITO

Tel. 335 1457216 – E-mail: pudivi@gmail.com – Anno X - N. 2 – Giugno-Luglio 2021

acqua & sole

CASORATE PRIMO. Accordo tra il Comune e la Fondazione Rho

Social Housing, si comincia

CUPOLA D'ORO

Cosa sorgerà al posto dello storico locale

LA MAXI-RISTRUTTURAZIONE

Motta Visconti, Scuola Primaria "green"

TECNOLOGIA

FM Logistic, nel cuore del trasporto merci

BESATE. Villa Pizzo compie cento anni

APPROFONDIMENTO

I fanghi in agricoltura: «Facciamo chiarezza»

Sì al loro utilizzo sui campi: all'ultimo convegno di ATS Pavia sono stati promossi a pieni voti. Ma occorre fare alcune distinzioni

Ambiente & Tradizione

edison-DELTA srl

• VENDITA MATERIALE ELETTRICO ED ELETTRONICO, INGROSSO E DETTAGLIO
• VASTO ASSORTIMENTO LAMPADE E LAMPADINE LED

Condizionatori • Ventilatori • Stufe
Automatismi per cancelli elettrici
Antifurti • Videosorveglianza

Via Vittorio Emanuele II, 55 • Casorate I (PV)
Tel. 02 90516111 • Fax 02 90097510
E-mail: info@edison-delta.it

Orari: LU-VE 7,30-12,30 / 13,30-19,00
SA 9,00-12,00 / 14,00-19,00

ZAMBONIN
STUDIO LEGALE

02.940.88.188
INFO@AVVOCATOZAMBONIN.IT
WWW.AVVOCATOZAMBONIN.IT

BINASCO/NOVIGLIO a 300 METRI DAL CASELLO A7

POLIAMBULATORIO RADIOLOGICO
"IL SORRISO"
F.lli Gardinazzi

349.8783760
02.40026110 - 02.54012387

www.centroradiologicoilsorriso.it

"Quando la soluzione è semplice!"
www.LECASEDIMOTTA.IT
AGENZIA IMMOBILIARE

Via Soriani, 3 - 20086 Motta Visconti (MI)
Cell. 346 8206641 • 340 0771514
E-mail: lecasedimotta@gmail.com

GUIDO UN'AUTO NUOVA.
E NON L'HO COMPRATA.

UnipolRental NOLEGGIO A LUNGO TERMINE
UnipolSai ASSICURAZIONI

MOBILITÀ

COL NOLEGGIO A LUNGO TERMINE, TI DIAMO AUTO, ASSICURAZIONE, BOLLO, ASSISTENZA E MANUTENZIONE. TUTTO COMPRESO, CON UN CANONE FISSO MENSILE, CHE NON CAMBIA PER TUTTA LA DURATA.

TEMPI DI CONSEGNA VELOCI IN BASE AL MODELLO SCELTO.
NESSUN COSTO AGGIUNTIVO
RITIRO DELL'USATO

UnipolSai Assicurazioni. Sempre un passo avanti.

Assicurazioni Giuseppe e Marco Gandini s.n.c.

MOTTA VISCONTI
Piazzetta S.Ambrogio, 2
Tel. 02 90009092
unipolsaimottavisconti@assicurazionigandini.it

BINASCO
Via Giacomo Matteotti, 52/a
Tel. 02 9055062
unipolsaibinasco@assicurazionigandini.it

ABBIATEGRASSO
Corso San Martino, 55
Tel. 02 94966376
unipolsaiabbiategrasso@assicurazionigandini.it

IN QUESTO NUMERO. 2021-02 – Anno X - N. 2

SOMMARIO

Riaperta la palestra della campionessa Barbara 15

Per tutti, da zero a 100 anni

PUNTODIVISTA
@PUDIVI
Giugno-Luglio 2021
Fondato nel 1999 – N. 182

Da pagina 6
Ambiente & Tradizione

Da pagina 10
Dentro il territorio

10 LA FONDAZIONE RHO RIPARTE DALL'EX CINEMA
Parla Luigi Passalacqua

12 FM LOGISTIC: AL CUORE DEL TRASPORTO MERCI
Il centro di Vellezzo Bellini

15 IL RITORNO DI BARBARA CAMPIONESSA DI VITA
La sua palestra è a Giussago

16 SCUOLA PRIMARIA, VIA ALLA RISTRUTTURAZIONE
Così Motta diventa "green"

18 A CASA DELLA FAMIGLIA SACCHI A TROVO
Agricoltori da generazioni

20 DALL'INCONTRO CON CRESPI ALL'ACQUISTO
I ricordi di Giovanni Sacchi

22 WEEKEND CON PUNTODIVISTA
Nuovo servizio da settembre

23 IL SALOTTO NUOVO DI CASORATE PRIMO
Al via i lavori in piazza

24 RAGAZZI IN GAMBA CRESCONO A METTONE
Parlano i Paghini e Farina

26 LA CUPOLA D'ORO È ORMAI UN RICORDO
Noviglio volta pagina

28 100 ANNI DI VILLA PIZZO CON IL ROTARY
Aperta la dimora di Besate

30 PREGAVA ALL'ABBAZIA IL BEATO CARLO ACUTIS
Morimondo e il nuovo beato

Rubriche

14 SE VUOI VENDERE CASA FAI IL "TAGLIANDO"
Con *Lecasedimotta*

21 SPORTELLO WELFARE
a cura della dott.ssa Pamela Damaschi

31 STILE VERDE
a cura di Gabriella Pizzala (Zelata Verde)

– CINEMA ONLINE
a cura di Fondocinema Classic Movies

In copertina

I campi a Vellezzo Bellini.

EDITORIALE. Strani teoremi da quel "popolo social" che non sa, ma sentenzia

Gli agricoltori sono alleati dell'ambiente, non nemici

MOTTA VISCONTI

In questi tempi complicati, succede che un agricoltore, operante in uno dei nostri paesi, sia dovuto ricorrere ai social per "discolparsi" di una colpa inesistente: ovvero di far parte di una "categoria di inquinatori" perché costretto a dover fertilizzare i campi della sua azienda agricola.

Discolparsi per una "colpa" inesistente

Avete capito bene: si è dovuto "discolpare" utilizzando proprio la stessa piattaforma (Facebook) sulla quale il solito "tribunale" di tuttologi improvvisati aveva già emesso sentenze a carico della sua bersagliata categoria.

Il "reato" contesato? L'agricoltura intensiva non sarebbe amica della natura avvalendosi della chimica e dei fertilizzanti, brutalizzando così l'ambiente. Di qui, "l'accusa": gli agricoltori – praticamente tutti quelli che, come lui, campano coltivando in modo intensivo – non hanno a cuore le sorti del pianeta, perciò sono degli inquinatori.

Nulla di strano in un mondo storto, dove i social sono ormai ridotti a predellini per pochi esibizionisti di idee per l'appunto storte, ma che ottengono spesso qualche tiepido seguito.

Già di per sé appare strano accusare proprio gli agricoltori di essere degli inquinatori: loro, i gestori del territorio, che lavorano i terreni da anni, e prima ancora i loro padri, conoscendo ogni caratteristica della campagna che è la loro ricchezza e il loro futuro messi insieme.

Lo "spiegone" dell'imprenditore agricolo al "tribunale social" è di quelli che, in qualche modo, rimettono le cose a posto: dice, infatti, che un tempo tutte le fattorie avevano una stalla e così dell'ottimo letame. Venendo a mancare le stalle, come si potrebbe produrre quantita di cibo sufficiente per tutti senza l'apporto di sostanze alternative? È impossibile, ammette lui.

Forse l'agricoltore, una volta fornita la "memoria difensiva", spera che d'ora in avanti il popolo dei social gli riconosca finalmente dignità e rispetto che sono dovuti a chi fa un mestiere come il suo, che richiede professionalità e dedizione. Quell'agricoltore siamo tutti noi.

Damiano Negri
pudivi@gmail.com

6

PER VOI IL SECONDO INSERTO DI ACQUA & SOLE - NEORISORSE

VELLEZZO BELLINI. Dopo il primo appuntamento sull'edizione di marzo/aprile 2021, continua da pagina 6 la scoperta delle attività dell'azienda Acqua & Sole - Neorisorse, questa volta focalizzata su un argomento di grande attualità: i fanghi da trasformare in fertilizzanti innovativi a uso agricolo.

VERDE INFINITO – In questa immagine d'archivio alla Cassinazza di Giussago, la raccolta del riso testimonia quanto l'agricoltura possa rendere l'ambiente produttivo.

• Direttore responsabile ed editore:
Damiano Negri

Contatti
• Tel.-SMS-WhatsApp: 335 1457216
• E-mail: *pudivi@gmail.com*
• E-mail PEC: *pudivi@pec.it*

• Indirizzo Redazione e Sede Legale: via Gigi Borgomaneri, 49 20086 Motta Visconti (MI)

• Partita IVA 08749570969

• Autorizzazione Tribunale di Pavia numero 8 del 5 ottobre 2012

• Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC): numero 24862 del 22 settembre 2014

• Tutela della Privacy – Responsabile del trattamento dei dati: Damiano Negri (GDPR-EU 2016/679)

• Stampa: Monza Stampa Srl, via Buonarroti, 153 Monza (MB). Telefono 039 28288201

Archivio Storico

• Tutti i numeri precedenti sono disponibili online in formato PDF sul sito internet *www.pudivi.it/archivio.html*.

18

Cascina Pallavicina: una storia che si tramanda

Trovo e la sua epopea secolare

24

Paghini & Farina, i giovani si mettono in gioco

Riso e salumi a Lacchiarella

28

Villa Pizzo apre i battenti per i soci del Rotary

La residenza compie 100 anni

La tua pubblicità su Puntodivista: chiamaci adesso

La pubblicità cartacea diffusa porta a porta è ancora l'unica garanzia di visibilità duratura per far conoscere prodotti e servizi.

Per i tuoi annunci, visita il sito *www.pudivi.it*, chiama il numero 335 1457216 (o messaggia con WhatsApp) oppure scrivi al seguente indirizzo di posta elettronica: *pudivi@gmail.com*.

Puntodivista non riceve finanziamenti pubblici

Le immagini utilizzate per il giornale

Quando necessario, riportiamo i crediti delle immagini pubblicate. Per le foto di circostanza scaricate da internet (ritenute di pubblico dominio) ci rendiamo disponibili a indicarne i legittimi proprietari – se richiesto – nelle edizioni successive.

Come sostenere Puntodivista

È possibile effettuare un versamento libero a sostegno del giornale Puntodivista utilizzando il seguente codice Iban: IT91R0538755710000046088606. All'atto del versamento vanno indicate nella causale Codice Fiscale e generalità. Grazie!

Info: 335 1457216

LA POSTA DI PUNTODIVISTA

INDIRIZZO: Motta Visconti, via G. Borgomaneri, 49
www.pudivi.it

Estendere i diritti è una vittoria per tutti

La Redazione di **PUNTODIVISTA** dà spazio agli argomenti di cui si parla

Si discute tanto del Ddl Zan, ma c'era bisogno di un giro di vite sul rispetto delle differenze? La risposta è sì, perché la società reale è cambiata e la politica non se n'è curata

Non è mia intenzione entrare nel merito del Ddl Zan: però credo sia utile sottolineare come, di questo passo, inseguendo il "politicamente corretto", si arriverà a non potersi più esprimere liberamente, per non correre il rischio di offendere qualcuno. Mi sbaglio?

Vincenzo
Certosa di Pavia

LA SITUAZIONE è più complessa, come più complessa è la realtà in cui oggi viviamo. Uno dei problemi fra i più gravi che attanagliano il nostro Paese è l'incapacità di riformarsi seguendo le necessità dell'Italia reale, quella della vita quotidiana delle persone: c'è sempre un "freno a mano" tirato, una paura preventiva ogni qual volta sia necessario dare una svolta al sistema, imprimere un'accelerazione per alzare gli standard delle libertà individuali verso i livelli delle più moderne democrazie occidentali, perché è fra quelle (e non a Budapest, oppure a Mosca o Istanbul) che il nostro Paese trova la sua naturale collocazione. Non è un caso che, in tempi recenti, le unioni civili siano state osteggiate da movimenti e partiti che profetizzavano sciagure e disastri per la società italiana, e ora che esistono da ben cinque anni nessuno più ci bada, segno che sia stata mossa solo misera propaganda.

PANCHINA RAINBOW – CASARILE. «Non aver paura di amare, l'amore fa ciò che vuole. L'omofobia è l'odio di pochi che non sanno amare». Il Comune di Casarile dà un ottimo segnale d'attenzione.

Sul Ddl Zan si ripete un copione già visto, reso più complicato da un percorso parlamentare a ostacoli: un bell'esempio su quanto una certa politica riesca (quando vuole) a mettersi di traverso, rallentando artatamente i lavori del Parlamento, e lasciando il Paese fermo, coi piedi bloccati in un pantano ormai indurito.

Già puniti i reati su razza, etnia o religione

È vero che la violenza e la discriminazione sono già un reato, ma solo se si aggredisce qualcuno per questioni di razza, etnia o religione, venendo puniti come aggravante della legge Mancino (che appunto condanna l'incitazione alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi). Invece se si aggredisce una persona o una coppia discriminando sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale,

continua a pagina 5

Negozi e abitazioni in stato di abbandono: impossibili da vendere ridotti in questo modo

Va bene ammettere che non è più il momento d'oro del commercio locale, ma questo non significa che i proprietari degli immobili commerciali sfitti li debbano lasciare in stato di abbandono, causando un grave danno al decoro. Lo stesso vale per le abitazioni: come pensano di poterle vendere se cadono a pezzi? I sindaci non possono farsi sentire di più?

Vittorio
Casorate Primo

SEMPRE più spesso si avverte la necessità in tanti centri storici di migliorare l'aspetto dei (numerosi) esercizi commerciali che hanno abbassato le saracinesche e giacciono, spesso, in stato di abbandono, a scapito dell'immagine di un'intera comunità. Perciò, in tante località italiane sta prendendo piede l'idea di coprire le vetrine dei negozi sfitti abbellendole con pannelli decorativi, su cui si rappresentano le bellezze architettoniche o naturali del luogo, aspettando il ritorno di qualche esercente. Per le abitazioni, il discorso è più complicato e i sindaci possono solo emettere delle ordinanze per la messa in sicurezza se i fabbricati (o parti di essi) siano un rischio per la collettività. Tutto qui. **(pg)**

PANNELLI PER ABBELLIRE – Sono tante le città italiane che stanno usando pannelli per abbellire i negozi sfitti: in questo caso un'idea creativa da Bassano del Grappa (VI).

PREVENZIONE. Dalla By New Action

Progetto BattiKuore al Poliambulatorio

CASORATE PRIMO

Martedì 4 maggio scorso presso il Poliambulatorio dei medici di famiglia in via Matteotti 9 a Casorate Primo è avvenuta la consegna e l'installazione del nuovo defibrillatore, messo a disposizione dei sanitari che qui operano nei rispettivi ambulatori.

Si tratta di un apparecchio di ultima generazione, posizionato in una particolare teca a forma di cuore attraverso il quale l'azienda By New Action, che ha sede in provincia di Cuneo, ha dato avvio al suo primo progetto in terra lombarda, scegliendo di partire proprio da Casorate Primo, per poi proseguire con Vigevano e Pavia.

«Appoggiando questa meritevole iniziativa», ha commentato il dottor Augusto Belloni, presidente della Cato, «vogliamo dare un segnale di attenzione alla collettività, continuando a sostenere cittadini e medici nell'ambito degli aiuto sociali e socio-sanitari, cui la Cato si dedica da sempre».

L'appoggio della Cooperativa Cato

«È doveroso ringraziare gli sponsor che hanno reso possibile l'installazione del nostro apparecchio», hanno affermato Arturo Caggegi e Rosario Lo Forte dell'azienda cuneese, presenti all'inaugurazione.

«Siamo una realtà giovane ma rispondiamo a una necessità, ovvero quella di rendere i defibrillatori presenti nel maggior numero di luoghi e, per legge, ogni scuola ne dovrebbe avere uno». A breve partiranno i corsi per il loro utilizzo, anche a Casorate: info su *www.battikuore.com*.

TUTTI INSIEME – Casorate Primo. Medici e ospiti all'inaugurazione.

Dr. ALBERTO SCOTTI
medico chirurgo
specialista in odontoiatria conservativa e protesi
- Terapie parodontali laser assistite
- Protesi su denti naturali e su impianti
- Ortodonzia e pedodonzia

Via Aldo Moro, 9
20086 Motta Visconti (Milano)
Tel 02.90000515
alberto.scotti@dentistascotti.it
www.dentistascotti.it

SICUREZZA PER TUTTA LA FAMIGLIA
ASCENSORE PER ACCESSO DISABILI
Sistema di qualità ISO 9001 : 2015
Autorizzazione sanitaria 3430 del 9 luglio 1987

LA COMODITÀ IN PICCOLE RATE
COMPASS
GRUPPO MEDIOBANCA

LA POSTA DI PUNTODIVISTA

Ho letto su Puntodivista la storia di Giulia Maria Crespi e del povero figlio Aldo (vedere l'edizione di marzo/aprile 2021 sul sito www.pudivi.it/archivio.html*) e mi sono davvero commossa, anche se mi ha lasciato perplessa una cosa: donna Giulia pensava davvero di essere sopravvissuta a ben sei tumori soltanto grazie all'alimentazione? Forse avrebbe dovuto ammettere di avere goduto di un'esistenza di assoluto privilegio, ciò che le ha reso più semplice curarsi.*

Maria Elisabetta
Bereguardo

GIULIA Maria Crespi nel 2015 ha pubblicato con la casa editrice Einaudi il libro autobiografico "Il mio filo rosso". Un passaggio del libro è stato ripreso nel settembre 2016 dalla rivista NaturaSì Magazine distribuita gratuitamente proprio nei suoi negozi di alimentari in cui si vendono i generi biologici e biodinamici prodotti dall'azienda agricola Cascine Orsine di Bereguardo che Giulia Maria gestiva insieme al figlio Aldo Paravicini fin dal lontano 1974.

Davvero Giulia Crespi ha sconfitto per sei volte il cancro grazie al cibo naturale?

Non c'è dubbio che una migliore alimentazione possa dare un valido aiuto nella lotta contro i tumori, ma forse donna Giulia per curarsi ha goduto di maggiori possibilità rispetto ad altri

La svolta alla Lukas Klinik in Svizzera

Il seguente brano riguarda la salute della leggendaria pioniera della difesa ambientale e paesaggistica italiana (la Crespi è stata anche fondatrice e presidente del Fondo Ambiente Italiano FAI): a una precisa domanda dell'intervistatrice Kitti Bolognesi, la Crespi rispose che era ancora al Corriere della Sera (anni Settanta, n.d.r.) quando scoprì di avere un cancro al seno. Venne operata da Umberto Veronesi, fece la radioterapia e poi decise di seguire il consiglio di Aldo Bargero, medico dei suoi figli, che la spronò ad andare in Svizzera, alla Lukas Klinik, dove praticano cure alternative.

«Non ho mai fatto la chemioterapia»

«All'inizio è stato tragico: tutti cibi integrali, niente carne, niente vino, quasi mai formaggio e niente zucchero», ammise Giulia Maria Crespi. «Avevo una gran fame. Uscivo e mangiavo di nascosto. Poi ho scoperto cosa volevano dire i cereali integrali e piano piano tutto questo è diventato il mio modo di mangiare. Un po' di carne ogni tanto l'ho sempre mangiata ma, in generale, sono vegetariana».

«Alla Lukas ho scoperto un mondo», aggiunse donna Giulia, «c'erano medici meravigliosi. Ho scoperto Rudolf Steiner, l'antroposofia e la biodinamica, che mi hanno aperto orizzonti straordinari. Io che seguivo il buddismo ho capito che l'antroposofia va un passo oltre. Nella mia vita ho avuto sei volte il cancro, ma non ho mai fatto la chemioterapia».

Forse, tenendo conto della sua esistenza anche privilegiata rispetto al resto dei "comuni mortali", Giulia Maria può aver avuto maggiori possibilità di scegliersi uno stile di vita diverso ma soprattutto più possibilità per curarsi, ma nulla toglie al senso di questa sua forte testimonianza "alternativa". **(dn)**

Motta: Mussolini «cittadino onorario»

Il Consiglio Comunale di Motta Visconti recentemente ha dibattuto sulla revoca della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini: possibile che esistano ancora tali onorificenze in giro per l'Italia? Il fascismo non è un'opinione ma un crimine.

Pier Luigi
Motta Visconti

COME ERA prevedibile, la discussione in Sala Consiliare mottese, qualche settimana fa, ha portato al mantenimento della vecchia delibera approvata il 10 giugno 1924, non certo per convicimento o adesione da parte dell'attuale maggioranza (nel dibattito le posizioni di ciascuno sono state chiarite in modo eloquente), ma solo per pura strategia politica.

L'istituto della cittadinanza onoraria, o meglio la discrezionalità nei conferimenti (o relative revoche), sono da tempo al centro di polemiche politiche divisive: nello specifico, anche se pare incredibile, a 76 anni dalla Liberazione ancora fa notizia qualche Consiglio Comunale in cui si cerca

di porre rimedio a una vergogna nazionale, revocando le onorificenze imposte a tutte le città da un regime obbligato a "magnificare" il duce. In 76 anni di democrazia nessun governo nazionale è mai riuscito a revocarle tutte d'un colpo per decreto. Perché? Impossibile saperlo.

Eppure la questione delle cittadinanze onorarie non sembra del tutto marginale, in un momento in cui ci teniamo ad attribuirne di nuove a personaggi indubbiamente meritevoli, come per esempio Liliana Segre. Pensare però che entrambi possano starsene contemporaneamente fra i "cittadini onorari", oltre che imbarazzante, appare davvero un corto circuito storico e un insulto verso chi ha pagato con la propria vita gli orrori del nazi-fascismo.

«Eh, ma ha fatto anche cose buone»

Quando poi tocca ancora sentire qualche consigliere comunale rifarsi al classico «eh, ma ha fatto anche cose buone», non si può fare altro che suggerirgli di ripassare la storia: la bibliografia è vasta. **(dn)**

Gli sportelli bancari che chiudono: un brutto segno

Mi chiedo a cosa porterà la riduzione degli sportelli bancari, avviata già prima del lockdown: va bene l'home banking e il contenimento dei costi, ma parlare con certi direttori di banca è diventata una missione impossibile. Smettere di ascoltare le necessità dei clienti significa solo favorirne il loro allontanamento.

Annamaria, Binasco

INFATTI ha ragione Roberto Saviano quando dice che la chiusura degli sportelli bancari, sempre meno presenti nelle nostre città, favorisce indirettamente la criminalità organizzata e gli usurai: uno sportello bancario "fisico" non è solo un bancomat che emette denaro, ma un luogo di lavoro con persone attente verso ciò che quel paese o quartiere urbano esprimono, conoscendo e parlando ai clienti, ascoltando le loro necessità, affrontando insieme a loro le problematiche economiche esplose in questo particolare momento. Concentrando sportelli, prepensionando personale con anni di esperienza e mettendo al loro posto neolaureati privi di conoscenze, significa trasformare i clienti in miseri numeri da inserire in gestionali da cui dipendono le sorti di intere famiglie. È questo che le banche vogliono? (pg)

L'agricoltura biodinamica è «stregonesca»?

Chissà cosa avrebbe pensato Giulia Maria Crespi (vedere anche qui sopra, n.d.r.) alla notizia che, a un passo dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il riconoscimento dell'agricoltura biodinamica come disciplina scientifica è stata contestata dalla sola senatrice Elena Cattaneo, scienziata, che ha chiesto di bloccare tutto. Perché?

Gianpaolo
Giussago

«LEGITTIMARE l'esoterismo biodinamico è un'abnormità scientifica e un'aberrazione normativa», ha detto testualmente la senatrice. Alludendo probabilmente ad alcune pratiche più folkloristiche che agricole, come l'ormai famoso «corno da seppellire con sterco di vacca partoriente, impregnato di energia cosmica». Ne parleremo ancora. **(dn)**

RB
Dott.ssa Raffaella Belloni
CONSULENTE TRIBUTARIO
Iscritta I.N.T. (Istituto Nazionale Tributaristi)
SERVIZI:
Consulenza contabile e fiscale • Paghe e contributi • Modello 730
Unico Persone Fisiche • ISEE • Modelli RED • Successioni
Pratiche per pensioni • Contratti di locazione
50&PIÙ ENASCO
ASSISTENZA FISCALE
PATRONATO
pensioni INPS e ricostituzione pensioni • invalidità civile • assegno sociale • maternità • disoccupazione • infortuni • assistenza stranieri
TFDC
CAF TUTELA FISCALE DEL CONTRIBUENTE
UFFICIO DI REGISTRAZIONE ABILITATO AL RILASCIO DI:
• FIRMA DIGITALE • PEC • SPID
Via Cavour, 5 - Motta Visconti (MI) • Telefono 02 90009478 • E-mail: belloni.raffaella@outlook.it

LA POSTA DI PUNTODIVISTA

Estendere i diritti è una vittoria per tutti

segue da pagina 3

invece, non è così, ed è inaccettabile. E i casi di cronaca lo dimostrano.

Volenti i nolenti, oggi il tema del riconoscimento di una società multiforme, basata anche su nuove realtà di famiglia, dovrebbe trovare il legislatore pronto a farsi garante del rispetto dei diritti e della sicurezza di tutte le composizioni familiari esistenti. Ma così non è, e ciò che si vede fare in Parlamento, con l'ostruzionismo al Ddl Zan, è un'occasione persa per ridurre lo scollamento fra società reale e dinamiche di Palazzo.

Più "liberi"? No, forse solo più ignoranti

C'è poi il tema "caldo" della "libertà di espressione". Proviamo a fare un esperimento: guardiamo un film di sessant'anni fa, e poi uno di oggi. Troveremo elementi che, nel bene e nel male, ci daranno l'istantanea della società di ciascun tempo.

A nessuno, oggi, verrebbe in mente di allungare le mani sul fondoschiena di una donna (la famosa "mano morta"), oltretutto "gasandosi" per questo gesto di "italica virilità". Eppure era una "gag" di costume che andava per la maggiore nella commedia all'italiana. E giù risate (allora). Ci sono vecchi film in cui volano pesanti allusioni sui meridionali, altri con espressioni razziali ormai inaccettabili, e pure sull'orientamento sessuale. Ce n'è per tutti, insomma, persino sui diversamente abili. E il cinema non era altro che la fotografia della società del tempo. Ma oggi non fanno più ridere.

Eravamo più "liberi" solo perché dicevamo "negro", "frocio" o "mongoloide"? No, forse solo più ignoranti. **(dn)**

SICUREZZA. I consigli dall'Arma

Finti funzionari aziendali: non aprite mai la porta!

Se qualcuno dovesse presentarsi alla vostra porta qualificandosi come dipendente di una tale azienda (banca, posta, Inps o altri enti pubblici), non fateli entrare in casa per nessun motivo, neppure se dovesse dirvi che è venuto per informarvi che avete avuto un aumento della pensione e che dovete firmare una richiesta, oppure che avete ritirato in posta o in banca soldi falsi, affermando di doverli sostituire con banconote autentiche.

I truffatori – avverte il Comando Provinciale dei Carabinieri di Milano – infatti hanno soltanto lo scopo di entrare nel vostro appartamento o villetta e, dopo avervi distratti, impossessarsi di soldi e oggetti preziosi: per questo è necessaria la massima prudenza da parte dei cittadini, specie dei più anziani.

Se dovessero essere insistenti, bisogna informarli che sarà vostra premura contattare di persona o presentarsi presso gli uffici che loro stessi hanno detto di rappresentare. Qualora non ci fosse verso di liberarsene, avvisateli che state per chiamare i Carabinieri. ●

Scarica e leggi Puntodivista direttamente dal tuo smartphone

Puoi scaricare, leggere e conservare questo numero di Puntodivista dal tuo pc, tablet o smartphone, in formato PDF e in alta definizione: lo trovi alla pagina del nostro sito *www.pudivi.it/edizioni.html*. Se vuoi essere più rapido, scannerizza col tuo smartphone il QR-code che trovi qui sotto. Buona lettura! ●

Puoi mandare la versione in PDF a chi vuoi usando solo il tuo cellulare: inquadra il QRcode e invia

INFORMAZIONE AZIENDALE. Aperti a Zibido San Giacomo

Sud Milano: nuovi Sportelli Energia per Miogas & Luce

ROZZANO

Miogas & Luce apre quattro nuovi Sportelli Energia nel Sud Milano per rafforzare il servizio ai clienti, proseguendo nella scelta strategica di presidio fisico in un territorio dove è già un punto di riferimento, in particolare sul segmento domestico.

Da venerdì 21 maggio, infatti, è operativo il nuovo sportello di Zibido San Giacomo, in piazza Roma 1, che permette alla società di consolidare la presenza sul territorio tra Rozzano e Binasco, comuni dove Miogas & Luce vanta dei presidi ormai storici. Inoltre, giovedì 27 maggio, Miogas & Luce ha inaugurato a Quinto de' Stampi di Rozzano, in piazza Fontana, il nuovo spazio funzionale per l'assistenza ai clienti, incrementando così gli sportelli presenti a Rozzano, a dimostrazione dell'importanza della città al centro del territorio in cui la società storicamente opera con un modello di servizio improntato alla vicinanza ai cittadini.

Si aggiungono infine il recente rinnovo dello sportello di Gaggiano in via Roma 36, inaugurato mercoledì 26 maggio, e giovedì 24 giugno l'apertura di quello di Pieve Emanuele, portando così a un totale di 11 gli sportelli sotto il brand Miogas & Luce al servizio dei clienti. La società conta infatti presidi territoriali anche nei comuni di San Giuliano Milanese, Melegnano e Caselle Lurani, oltre alla già citata presenza a Rozzano, Gaggiano e Binasco.

La scelta di proseguire nell'ampliamento della rete fisica degli sportelli è coerente con la strategia di protezione e sviluppo della base clienti rispetto a una dinamica di mercato sempre più competitiva e connotata da una crescente "virtualizzazione" del rapporto con la clientela, che invece preferisce un più rassicurante rapporto diretto e personalizzato con il proprio fornitore di luce e gas.

Nuove risorse da inserire in azienda

L'apertura dei nuovi sportelli è inoltre accompagnata da un importante piano di inserimento di nuove risorse, in tutta l'area del Sud Milano, che tende a privilegiare l'assunzione di persone provenienti dai territori stessi in cui opera Miogas & Luce. È possibile consultare le posizioni aperte alla pagina web *www.miogas.it/lavora-con-noi*. ●

Studio Mira Srl
Amministrazioni Condominiali
Amministrazione Immobili • Locazioni
Contabilità Aziendale • Dichiarazioni Fiscali e dei Redditi
Pratiche Camera di Commercio
Tel. 02 90059370 • Cell. 331 8866736
E-mail: info@studiomira.it
Via Carlo Mira, 53 - 27022 Casorate Primo (PV)

acqua & sole

Ambiente & Tradizione

Informazione redazionale a cura di Acqua & Sole - Neorisorse – Vellezzo Bellini (PV)

neorisorse

Scopriamo un futuro sempre più circolare

I fanghi da depurazione civile per fertilizzare i campi? Promossi a pieni voti all'ultimo convegno voluto da ATS Pavia nel 2019, prima che il Covid fermasse tutto. Però non vanno confusi i "digestati" con i "gessi", spesso protagonisti (in negativo) di diversi casi di cronaca

IL CONVEGNO DI ATS PAVIA

VELLEZZO BELLINI

Tracciare per la prima volta un quadro chiaro ed esaustivo sulla tema dei "fanghi da depurazione ad uso agricolo" utilizzati in provincia di Pavia, considerando le eventuali conseguenze sulla salute dei cittadini e sull'ambiente: è stato questo il compito che si sono dati gli "stati generali" sui fanghi, svolti a Pavia il 20 settembre 2019 (e rimasti, a causa del Covid-19, gli unici), convocati per iniziativa dell'ATS (Azienda Tutela Salute), promotrice del convegno "Uso dei fanghi in agricoltura: dai dati di controllo agli impatti sulla salute", tenuto al Collegio Ghislieri.

Gli "stati generali" sui fanghi di ATS

Prima che la pandemia da coronavirus ci travolgesse, orientando l'azienda che tutela la salute dei cittadini verso nuove priorità, si erano ritrovati tutti insieme a ragionare su opportunità e problematiche degli spandimenti per l'appunto l'ATS Pavia (dottoressa Mara Azzi, dottor Ennio Cadum), l'Istituto Superiore di Sanità (dottoressa Eugenia Dogliotti), i Settori Ambiente e Rifiuti della Provincia di Pavia (dottoressa Anna Betto e dottoressa Ilaria Vecchio) e l'Arpa Pavia/Lodi: al convegno, ciascuno ha portato le proprie testimonianze supportate da evidenze scientifiche frutto di analisi e studi pluriennali, dato che l'uso dei fanghi in agricoltura non è cosa recente ma ha avuto iniziato negli anni Novanta del secolo scorso.

Robusta la presenza dei politici presenti in sala: dal Sen. Gian Marco Centinaio all'On. Elena Lucchini, dall'Assessore regionale Raffaele Cattaneo ai Consiglieri Roberto Mura e Ruggero Invernizzi, interlocutori di primo piano venuti ad apprendere in prima persona i pareri di chi quei fertilizzanti li studia e li analizza da anni.

ACQUA & SOLE NON PRODUCE "GESSI" MA SOLO "DIGESTATI" INNOVATIVI E PRIVI DI ODORE

VELLEZZO BELLINI. Nell'immagine qui sopra, un'attività di spandimento del fertilizzante ad alta resa agronomica prodotto dall'azienda Acqua & Sole, che ha lo stabilimento in paese: qui non si producono i controversi "gessi da defecazione", forniti agli agricoltori da altre aziende, ma l'innovativo "digestato" che non rilascia alcun genere di molestia olfattiva. Per saperne di più, è possibile visitare il sito dell'azienda Acqua & Sole - Neorisorse all'indirizzo *www.neorisorse.net*.

Le rassicurazioni giunte dall'ISS

I risultati non si sono fatti attendere, e sono stati rassicuranti, sia per quanto riguarda la qualità stessa dei fanghi da depurazione civile impiegati sui campi, sia per le conseguenze ambientali e sulla salute dei cittadini: come ribadito al termine del convegno dalla dottoressa Dogliotti (direttore del Dipartimento Ambiente e Salute all'ISS), i fanghi in agricoltura «non evidenziano danni all'ambiente né sono stati descritti effetti nocivi per la popolazione». Pareri positivi anche da parte di Arpa Pavia/Lodi e dalla Provincia di Pavia, che però ha avvertito: «Il problema sono i "gessi da defecazione", perché non sono sottoposti ai controlli dei digestati».

Proprio l'impiego di questi fertilizzanti (i "gessi"), nelle ultime settimane è stato al centro di un caso di cronaca che ha allarmato i cittadini: per tale motivo – e per rimarcare le differenze fra digestati e gessi – abbiamo realizzato il dossier frutto della nostra partecipazione al convegno di ATS Pavia che trovate da pagina 5 a pagina 7, con tante informazioni in più per farci capire cosa gira intorno al mondo agricolo di oggi. ●

IN QUESTO NUMERO

Il dossier sui fanghi per chiarire ogni dubbio

7 E tu quanto ne sai di agricoltura e fanghi? Scoprilo col "vero" e "falso"
Se ne parla molto e talvolta in modo scorretto: sfatiamo luoghi comuni e disinformazione

8 Conoscere la realtà aiuta a capire meglio tutto il comparto agricolo
Fanghi: chi li produce e come vengono trattati. Metalli pesanti e analisi chimiche

9 "Gessi da defecazione": perché non si tratta dei soliti fanghi ma tutt'altro
Sono responsabili delle molestie odorigene che arrecano disagi: le differenze con il digestato

Gli esperti di Acqua & Sole possono rispondere alle vostre domande
Scrivete all'indirizzo e-mail *info@neorisorse.net* per essere contattati dallo staff aziendale.

CUOR di CRAI

NUOVA APERTURA A MOTTA VISCONTI
VIA SAN LUIGI GONZAGA, 12 (dietro il Municipio)

Cell. 392 1179480

Consegna a domicilio gratuita - Pagamento bollettini
Pagamento bollo auto - Ricariche telefoniche

Ti aspettiamo in negozio per farti conoscere tante offerte imperdibili per te!

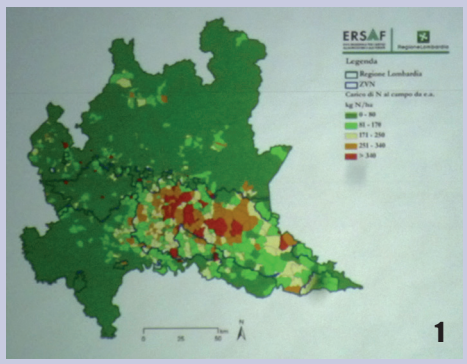
E tu quanto ne sai di agricoltura e fanghi?

In un mondo che si avvia a ospitare 10 miliardi di abitanti, garantire cibo per tutti è la missione degli agricoltori: un mestiere che non si fa a parole ma con i fatti

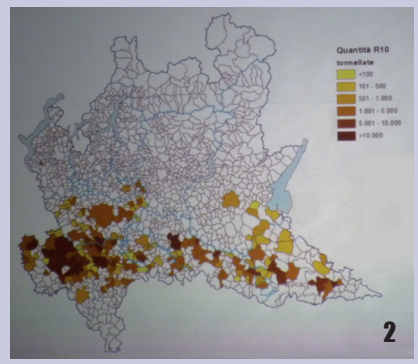
«AL POSTO DEI FANGHI, SI PUÒ USARE IL LETAME: CE N'È ABBASTANZA PER TUTTI»

FALSO

Per sostenere la produzione agricola destinata al fabbisogno di dieci milioni di cittadini lombardi, nella nostra regione si impiegano i fanghi da depurazione civile laddove non ci sono abbastanza allevamenti che forniscano letame da spandere sui campi: la provincia di Pavia, in particolare, è la zona che in Lombardia ha la minore quantità di stalle (appena il 4% del totale regionale), insufficienti per rispondere alle necessità degli agricoltori di uno dei distretti agricoli più produttivi d'Europa. Basti pensare che la provincia di Pavia, con i suoi 80mila ettari coltivati a riso, è il primo territorio risicolo d'Italia: qui ci sono ben 1500 aziende agricole (su 6200 complessive) che producono il 40% delle 220mila tonnellate di riso italiano. Le aziende agricole (non solo risicole) della provincia che utilizzano i fanghi sono oltre duecento: non si può immaginare un futuro che non contempli l'uso di questi fertilizzanti.



1



2

ZOOTECNIA A EST, QUASI ASSENTE DA NOI – Vellezzo Bellini. 1) In questa mappa elaborata dall'Ersaf Lombardia le zone di massima presenza di allevamenti intensivi in Lombardia, dove si usa il letame naturale. 2) L'area del Pavese priva di sufficiente zootecnia, in cui è più frequente lo spandimento di fanghi.

«I FERTILIZZANTI CHIMICI SI TROVANO FACILMENTE E A BASSO PREZZO»

FALSO

I fertilizzanti chimici usati in agricoltura oggi sono più rari del petrolio e del gas naturale, e i pochi Paesi che hanno i giacimenti di fosfati (Marocco, Russia, Canada ecc.) li vendono a caro prezzo. Per questo motivo, l'Unione Europea – che di giacimenti non ne ha – sta finanziando vari progetti di economia circolare per recuperare i fanghi da depurazione civile a uso agricolo (vedere a pagina 9), perché – come si faceva una volta con il letame – contengono una notevole quantità di nutrienti necessari alle colture. Così ci rendiamo non più esclusivamente dipendenti dall'importazione di fertilizzanti stranieri e siamo meno vulnerabili per le quotazioni di un mercato regolato soltanto da poche industrie chimiche. E i nostri agricoltori possono contare su un robusto risparmio, visto che i fanghi sono gratuiti (vedere qui a destra).

«NEGLI SCARICHI FOGNARI CI SONO MOLTI NUTRIENTI ADATTI ALL'AGRICOLTURA»

VERO

Conoscendo la popolazione di un paese è possibile calcolare la quantità di nutrienti recuperabile dalle fognature per fertilizzare le aree agricole circostanti. Prendendo a riferimento l'Italia, si stima di poter recuperare annualmente per ogni 1000 abitanti collegati con la fognatura circa 1024 kg di azoto, 320 kg di fosforo e 80 kg di potassio. Il digestato e il solfato ammonico, come quelli prodotti presso l'impianto Acqua & Sole di Vellezzo Bellini, sono essenziali per la resa delle aziende agricole perché contengono in particolare urea (un fertilizzante azotato molto utilizzato), fosfati e sali di potassio. Sarebbe uno spreco di risorse non sostituibili (se non ricorrendo ai fertilizzanti chimici di importazione) "buttare" nello scarico fognario queste sostanze senza favorirne il recupero.

«I PRODUTTORI DI FANGHI RIFORNISCONO LE AZIENDE AGRICOLE GRATUITAMENTE»

VERO

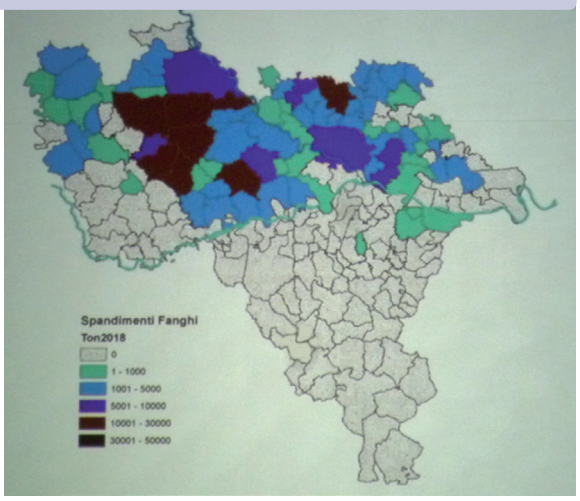
Quando le aziende agricole decidono di utilizzare i fanghi per concimare i propri campi (osservando tutte le prescrizioni di legge), i produttori di questi fertilizzanti li forniscono gratuitamente: infatti, essendo dei sottoprodotti derivati dalla lavorazione di rifiuti, la legge vieta espressamente di venderli. Nella gratuità del servizio offerto agli agricoltori c'è compresa l'attività di spandimento sui campi e l'eventuale aratura, laddove necessario.

SI VA PER I CAMPI – Vellezzo Bellini. L'immagine di un trattore che distribuisce il digestato prodotto dall'azienda Acqua & Sole: viene iniettato a una profondità di 10-15 cm senza creare nessun disagio odorigeno.

«I FERTILIZZANTI CHIMICI DISCIOLTI NEL SUOLO SONO PIÙ UTILI DEI FANGHI»

FALSO

In anni di ricerche si è visto che, mentre i fertilizzanti chimici distribuiti sui campi (quelle "palline" bianche o di altri colori) non vengono sufficientemente trattenuti dal suolo ma si sciolgono e vanno spesso a finire proprio nelle falde acquifere, i digestati ricavati dai fanghi rimangono nel terreno perché sono una specie di omogeneizzato "molle", trattenendo l'acqua e favorendo il ritorno della biodiversità, contrastando persino la desertificazione.



IL DISTRETTO DEL RISO – Vellezzo Bellini. Sopra, la provincia di Pavia e i 78 comuni interessati (nel 2018) allo spandimento dei fanghi. La mappa, però, non deve trarre in inganno: le superfici trattate sono solo il 5,5% delle terre agricole provinciali (vedere a pagina 8).

«SE MANCA IL LETAME È SUFFICIENTE AUMENTARE GLI ALLEVAMENTI INTENSIVI»

DUBBIO

Di recente, su un quotidiano locale, un'importante associazione di categoria ha affermato che «in agricoltura è sempre meglio usare il concime naturale che arriva dalle nostre stalle in un'ottica di economia circolare e di sostenibilità». Posizione rispettabile ma poco attinente alla realtà pavese, in cui le stalle in regime di AIA sono appena 35 (e al 99% di suini), ridottesi nel tempo per svariati motivi (crisi delle quote latte, minore redditività, cambiamento delle abitudini dei consumatori, ecc.). Inoltre, in un momento storico in cui agli allevamenti intensivi si attribuiscono notevoli responsabilità per le emissioni di gas climalteranti e un enorme consumo di risorse (acqua, cibo, energia) non più sostenibile, specie per un pianeta che si avvia a contare 10 miliardi di abitanti, immaginare un incremento di allevamenti intensivi per produrre più letame è poco realistico. Si tenga conto, infine, che nel mondo (come ricorda il WWF) solo il 6% della soia coltivata allargando le coltivazioni, e distruggendo così le foreste vergini, è destinata all'alimentazione umana: il 79% finisce nei mangimi per gli allevamenti.

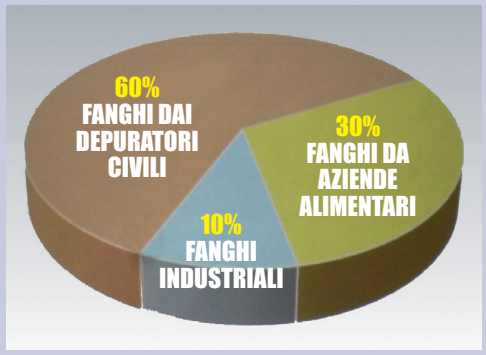
Conoscere la realtà aiuta a capire meglio

Non tutti i fanghi sono idonei per l'uso agricolo: per questo vengono attentamente selezionati i conferenti, procurando così alle aziende agricole i migliori digestati

«I FANGHI DEI DEPURATORI SONO DI BUONA QUALITÀ GIÀ PRIMA DEL RITIRO»

VERO

Dall'ultima indagine conoscitiva realizzata da Arpa Pavia/Lodi, presentata nel settembre 2019, è emerso proprio questo: nel corso degli anni precedenti sono state studiate nove piattaforme lombarde autorizzate che hanno ritirato più dell'80% del totale dei fanghi provenienti dai depuratori civili, con 1400 analisi in ingresso negli impianti di trattamento e 600 analisi in uscita; tenendo conto che sono oltre 800mila le tonnellate di fanghi che in Lombardia vengono annualmente ritirate e gestite (e la metà proviene da altre regioni della Pianura Padana), di cui 700mila impiegate ad uso agricolo proprio nelle campagne lombarde, è emerso che, per i metalli pesanti e i parametri agronomici, i limiti di legge vengono ampiamente rispettati già in ingresso alle piattaforme di trattamento per il 98% dei campioni analizzati. Rassicuranti anche i parametri legati all'igienizzazione: la rimozione dei coliformi fecali mediamente è pari al 96%, mentre sulle salmonelle del 55%. Diverse le risultanze sull'impatto odorigeno: in ingresso il 50% dei campioni risultano particolarmente impattanti presentando un rapporto SSV/SST (solidi sospesi volatili e solidi sospesi totali) vicino al 70%; i fanghi in uscita dalle piattaforme risultano più stabilizzati anche se il 35% circa dei campioni analizzati mostra ancora un rapporto SSV/SST superiore al 60%. Dal punto di vista odorigeno, l'azienda Acqua & Sole di Vellezzo Bellini, grazie ad anni di ricerche, ha messo a punto un efficace sistema di estrazione del biogas dai fanghi in ingresso, azzerando qualsiasi tipo di molestia olfattiva dei digestati in uscita, con grande soddisfazione sia per gli agricoltori che li impiegano sia per i cittadini e gli amministratori comunali.



I FANGHI SIAMO NOI – Vellezzo Bellini. Col diagramma a torta qui a sinistra, elaborato da Arpa Pavia/Lodi e presentato nel convegno di ATS Pavia nel settembre 2019, si è voluto rappresentare graficamente la realtà sulla produzione dei fanghi che, nella nostra regione, sono per la stragrande maggioranza derivanti dagli impianti di depurazione civile, con una percentuale del 60%. Seguono, per circa il 30% del totale, i fanghi prodotti dalle industrie alimentari, che in Lombardia sono fortemente presenti, creando un terzo di tutta la produzione regionale di scarti organici da conferire alle piattaforme. Infine, è presente solo un 10% di fanghi industriali la cui destinazione sono le piattaforme solo nel caso risultino idonei all'uso agricolo, altrimenti devono essere smaltiti in altre modalità.

«I FANGHI POSSONO ESSERE INCENERITI ANZICHÉ RIUTILIZZATI IN AGRICOLTURA»

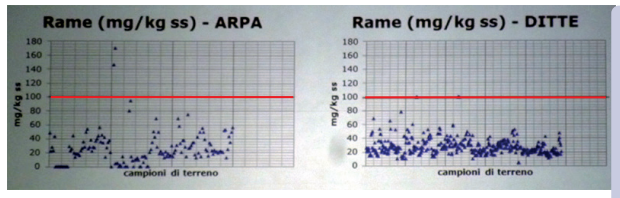
DUBBIO

Un tempo si considerava normale scaricare le acque reflue nei fiumi e poi nei mari, ma fortunatamente oggi non è più così, anzi inquinare è un reato penale. Per impedire l'inquinamento dei nostri corsi d'acqua, le città e le aziende si sono dotate per legge di un'efficiente rete di depuratori che in Italia produce 2 milioni di tonnellate di fanghi all'anno. Il totale di quelli che nella sola Lombardia sono ritirati e gestiti annualmente è di oltre 800mila tonnellate (vedi riquadro qui sopra) che, nemmeno volendo, potrebbero essere interamente smaltiti come rifiuti venendo avviati in discariche oppure in inceneritori, opzione che lascerebbe scoperto il fabbisogno di fertilizzanti indispensabili alla sopravvivenza del nostro comparto agricolo. Inoltre, proprio l'opzione dell'incenerimento necessiterebbe di un'enorme quantità di energia e di calore per procedere allo smaltimento dei fanghi, aprendo un altro fronte controverso: sia discariche che incenerimento rappresentano maggiori costi per la collettività, e sarebbero responsabili del rilascio di metano e ulteriore CO_2 nell'atmosfera. Infine, non esistono al momento tecnologie che abbiano dimostrato di essere efficaci nell'estrazione dei nutrienti dai fanghi dopo il loro incenerimento o smaltimento in discarica, sostanze preziose che andrebbero irrimediabilmente perdute.

«LE AZIENDE PRODUTTRICI DI FANGHI FANNO POCHE ANALISI CHIMICHE»

FALSO

L'azienda Acqua & Sole di Vellezzo Bellini, da sola, investe circa 300mila euro all'anno in analisi. I substrati organici in ingresso all'impianto sono sottoposti preventivamente a una procedura molto approfondita, con frequenti analisi periodiche per un controllo assoluto sulla loro qualità, conformemente alle vigenti normative di settore. Acqua & Sole, inoltre, per fornire un digestato di ottima qualità e ottimizzarne il processo di lavorazione, applica anche ulteriori restrizioni sui substrati ritirati rispetto a quelle imposte dalla normativa. Le analisi commissionate dall'azienda sono eseguite da laboratori esterni certificati, come disposto dalle leggi vigenti. Nel laboratorio interno (foto sopra) vengono svolte esclusivamente le analisi funzionali al controllo del processo di lavorazione del digestato, mentre le analisi per valutare l'idoneità dei rifiuti in ingresso e dei materiali in uscita vengono affidate a laboratori terzi certificati, che conservano i campioni analizzati per un determinato periodo di tempo; tutte le analisi sono certificate e sono svolte in conformità alle relative autorizzazioni dell'impianto.



ANALISI E CONTROANALISI INCORAGGIANTI – Vellezzo Bellini. Sopra, uno schema elaborato dall'Arpa Pavia/Lodi presentato al convegno promosso da ATS Pavia nel settembre 2019: è emerso come le analisi sui campioni di terreno effettuate sia dalle ditte che dalla stessa Arpa alla ricerca di uno specifico metallo pesante (in questo caso il rame) su superfici già trattate, abbiano sostanzialmente prodotti i medesimi risultati, tutti ben al di sotto dei limiti di legge (riga rossa).

«LA PRESENZA DI METALLI PESANTI È MOLTO AL DI SOTTO DEI LIMITI DI LEGGE»

VERO

La direttiva europea sugli spandimenti ha stabilito in 5 tonnellate per ettaro la quantità massima di fanghi che si possono distribuire affinché la concentrazione di metalli pesanti risulti ininfluente nel tempo. Si tratta di limiti molto severi ispirati a un principio di precauzione che mette al riparo noi e i nostri discendenti da eventuali rischi per i prossimi diecimila anni. Dalle analisi commissionate dall'azienda Acqua & Sole di Vellezzo Bellini è stato dimostrato che il digestato prodotto in loco presenta tracce di metalli pesanti ben al di sotto dei livelli massimi imposti dall'Unione Europea: in molti casi tale presenza è di un quarto rispetto ai limiti, in altri addirittura inferiore di 8-10 volte rispetto ai limiti. Questo è un dato che ci deve tranquillizzare.

«QUASI TUTTE LE AZIENDE AGRICOLE PAVESI USANO I FANGHI PER CONCIMARE»

FALSO

Nel 2018, su 800mila tonnellate di fanghi ritirati e gestiti in Lombardia, 250mila sono state sparse in provincia di Pavia dove manca la zootecnia. I depuratori pavesi ne hanno prodotte 21.100 tonnellate quasi tutte usate in agricoltura, e il resto smaltite diversamente. L'impiego è avvenuto sul 5,5% della superficie agricola provinciale (ove consentito), ovvero in 10mila ettari, su un totale di 150mila. 220 le aziende agricole coinvolte su 6200 complessive (di cui 1500 risicole) per tutta la provincia.

Il grande problema di oggi sono i “gessi”

Hanno un odore nauseabondo e le aziende che li producono (Acqua & Sole non è fra queste) mescolano fino a 44 tipi di rifiuti diversi, senza obblighi di tracciamento

«I GESSI DA DEFECAZIONE, I FANGHI E I DIGESTATI SONO TUTTI UGUALI»

FALSO

Esistono dei fertilizzanti che, pur originando dai fanghi da depurazione, subiscono un trattamento chimico particolare (differente da quello biologico dei digestati, vedere box a destra) e possono essere mischiati addirittura a 44 tipi di rifiuti diversi: si tratta dei cosiddetti “gessi da defecazione” che, in base alle leggi vigenti, dopo essere stati trattati con calce viva, acido solforico ed eventuali elementi integratori, diventano “prodotti” e non più rifiuti. In questo modo tale “prodotto” (il “gesso”) non è più sottoposto ai rigidi protocolli riservati ai rifiuti e può essere sparso sui campi senza alcun tipo di controllo, né di tracciabilità, non essendo soggetto ai disciplinari previsti per altri fertilizzanti che originano anch’essi dai fanghi da depurazione (come, per esempio, i digestati), con il rischio di disperdere sui suoli coltivati sostanze nocive alla salute pubblica: il caso di cronaca di fine maggio, che ha avuto notevole risonanza mediatica, riguarda, per l’appunto, questo tipo di fertilizzante. Ampiamente utilizzati in agricoltura, i “gessi” – tuttora privi di una normativa nazionale in materia – si caratterizzano per l’acre e fortissimo odore che si sprigiona nella fase di distribuzione sui campi, arrecando notevoli disagi alla popolazione. Per tale ragione, in passato, alcuni Consigli Comunali (fra cui quello di Giussago), hanno approvato mozioni attraverso le quali, per contrastare sia il fenomeno delle molestie olfattive, quanto il rischio di inquinamento accidentale dei campi agricoli con lo spandimento di sostanze non individuate preventivamente da rigorose analisi, si sollecitava Regione Lombardia, Provincia di Pavia e Città Metropolitana di Milano a valutare il loro apporto per la diffusione di linee guida presso gli enti locali dei rispettivi territori.

«L’USO DEI FANGHI, AD OGGI, NON EVIDENZIA DANNI ALL’AMBIENTE»

VERO

«L’uso agricolo dei fanghi è una pratica molto comune. A fronte di una normativa lacunosa, non chiara e armonizzata, la percezione del rischio igienico-sanitario associato all’uso dei fanghi è molto elevata da parte della popolazione, preoccupata per un possibile inquinamento ambientale e delle derrate alimentari. Gli studi ad oggi condotti non evidenziano danni all’ambiente (danni al suolo, effetti fitotossici, deterioramento del foraggio) né sono stati descritti effetti nocivi per la popolazione. Tuttavia la disciplina sull’uso agricolo dei fanghi deve essere profondamente innovata». Così ha concluso la dottoressa Eugenia Dogliotti, Istituto Superiore di Sanità, prima relatrice al convegno di ATS Pavia, tenutosi nel settembre 2019.

IL DIGESTATO PRODOTTO DA ACQUA & SOLE È PIÙ SICURO: DALLA CISTERNA AL CAMPO, ECCO COME VIENE DISTRIBUITO

Su Puntodivista di marzo/aprile 2021 (l’edizione è online nell’Archivio storico del giornale su *www.pudivi.it/archivio.html*) abbiamo visto come il fertilizzante prodotto dall’azienda Acqua & Sole di Vellezzo Bellini sia prodotto partendo da fanghi da depurazione civile, scarti alimentari e Forsu (la spremitura dei rifiuti umidi domestici); il risultato, chiamato “digestato da rifiuti”, rientra nella categoria dei “rifiuti” e come tale (al contrario dei “gessi da defecazione”, come riportato qui a sinistra) è soggetto a rigidi protocolli di sicurezza a garanzia del territorio e della salute delle persone. Inoltre, l’esclusiva lavorazione messa a punto da Acqua & Sole prevede l’estrazione del biogas dal digestato prima dell’uso agricolo, eliminando così qualsiasi emissione odorigena. Prima degli spandimenti, che avvengono solo nei periodi di pre-semina (primavera o autunno) i terreni agricoli devono essere individuati fra quelli ritenuti idonei: a seconda delle disposizioni dei vari Comuni, infatti, non possono essere troppo vicini alle abitazioni oppure ai corsi d’acqua, ai fontanili e ai pozzi idropotabili. Una volta individuati, si prelevano dei campioni di suolo che vanno analizzati e successivamente si procede a inoltrare la domanda alla Provincia di competenza, in attesa del relativo nullaosta: quando la Provincia ha dato il nullaosta, Acqua & Sole interpella il Comune, che deve essere necessariamente informato delle operazioni previste.

A PROVA DI NASO – Vellezzo Bellini. Il risultato finale dell’impianto Acqua & Sole è il digestato, impiegato per fertilizzare i campi. Privo di odori e simile a un omogeneizzato, viene utilizzato già da oltre cento aziende agricole locali.

Espletata anche questa procedura, 10 giorni prima e il giorno stesso dello spandimento del digestato l’azienda dà comunicazione ai due enti che gli operatori si recheranno nel terreno autorizzato con determinate quantità di prodotto certificate da un formulario (obbligatorio per legge, trattandosi formalmente di “rifiuti”). Infine si procederà a effettuare lo spandimento programmato: ogni volta che un’autobotte esce dall’impianto di Vellezzo Bellini per effettuare la distribuzione geo-localizzata, questa deve essere accompagnata dalle analisi del digestato, da tutti i documenti riportanti i dati sulla destinazione e le quantità da iniettarsi in relazione alla coltura prevista su quel determinato appezzamento (tutto il contrario di quanto avviene per i “gessi da defecazione”). L’utilizzo del digestato, pertanto, è completamente tracciato da quando le matrici organiche (fanghi, scarti alimentari, ecc.) entrano nell’impianto fino all’utilizzo in campo del digestato ottenuto.

DA TOGLIERE IL RESPIRO DALLA PUZZA – Vellezzo Bellini. In questa foto, tratta da internet, il “gesso da defecazione”.

I “GESSI”, QUESTI SCONOSCIUTI (PURTROPPO) – Vellezzo Bellini. Sui terreni agricoli si possono usare varie tipologie di «materiali/prodotti» (così sono definiti dalle leggi vigenti) che hanno le caratteristiche di “fanghi” fra cui il letame, i liquami bovini o suini, il compost (da verde o da Forsu), il digestato da biomassa (non rifiuto) e i “gessi da defecazione” (foto e box a sinistra). Anche se può sembrare incredibile, «secondo le norme attuali il “gesso” è ricompreso in questa categoria di “ammendanti/fertilizzanti/correttivi” (D.lgs. 75/2010 e successivi) e quindi non è considerato “rifiuto”, e non viene perciò sottoposto alle stringenti normative del settore rifiuti, (D.lgs. 99/1992)», hanno spiegato i dirigenti della Provincia di Pavia al convegno di ATS Pavia del 2019.

«L’EUROPA STA ANDANDO VERSO UNA MESSA AL BANDO DEI FANGHI»

FALSO

È falso perché è esattamente il contrario: come abbiamo ampiamente descritto su Puntodivista di marzo/aprile 2021, l’Unione Europea sta finanziando progetti e ricerche come Systemic (H2020 Systemic) per avviare la transizione verso un’economia più circolare, recuperando dalle matrici organiche a uso agricolo l’azoto, il fosforo e il potassio da usare direttamente come fertilizzanti, così come la sostanza organica, considerata un ottimo ammendante. Ogni nazione, tuttavia, ha precisi obiettivi: i Paesi Bassi, che hanno numerosi allevamenti e producono enormi quantità di liquami zootecnici, li vorrebbero esportare in giro per l’Europa, valorizzandoli come una preziosa risorsa; fuori dall’Unione, la Svizzera, che ha un grosso apparato di industrie chimiche e un’efficiente rete di inceneritori, si oppone all’uso dei fanghi in agricoltura, spingendo per il loro incenerimento e per l’uso dei fertilizzanti chimici.

«L’AGRICOLTORE, PER PRIMO, HA INTERESSE A TUTELARE IL PROPRIO “CAPITALE TERRA”»

VERO

L’agricoltore è il vero e unico “manutentore” del territorio in cui viviamo e da esso trae il proprio sostentamento economico, dando all’umanità tutti i prodotti alimentari necessari alla sua sopravvivenza. Per questo la Provincia di Pavia, nel corso del convegno promosso da ATS Pavia nel settembre 2019, ha affermato che la possibilità di fertilizzare con i fanghi da depurazione c’è «a condizione che i fanghi rispettino i limiti imposti e vengano correttamente distribuiti. L’agricoltore, per primo, ha interesse a preservare il proprio “capitale terra”», hanno detto i dirigenti.

DENTRO IL TERRITORIO

SOCIAL HOUSING. È stato sottoscritto lo scambio fra l'Ente e il Comune

L'investimento solidale della Fondazione Rho: all'ex Cinema gli alloggi a canone agevolato

L'ottimismo di Luigi Passalacqua che, da presidente, amministra un capitale di 6 milioni di euro: «Con questo accordo generiamo risorse per il sociale di Casorate»

IL PRESIDENTE LUIGI PASSALACQUA

DA SALA DI CINEMA AD ABITAZIONI – Casorate Primo. Da ex "Casa del Fascio" (ancora si intravedono le insegne) a cinema e ora destinato a ospitare alloggi per cittadini fragili e meno abbienti: è la parabola dell'ex Cinema Italia in via Dall'Orto (qui sopra l'ingresso).

CASORATE PRIMO

L'ultimo anno per la Fondazione Rho Luigi Vittorio è trascorso "in trincea", esattamente come per tante altre realtà sociali impegnate nella battaglia contro il coronavirus: essendo un ente che persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nel settore della beneficenza e dell'assistenza socio-sanitaria, mai come all'inizio della pandemia, infatti, era necessario muoversi attraverso interventi diretti a beneficio del tessuto sociale casoratese. Ma andiamo con ordine.

«Lo scorso anno (era venerdì 11 aprile 2020, n.d.r.), con l'aiuto della Protezione Civile di Casorate Primo, mi sono recato al Policlinico San Matteo di Pavia per consegnare le mascherine che l'ente ha donato come parte di una serie di dispositivi di protezione acquistati appositamente per l'ospedale pavese, in prima linea contro il Covid-19», spiega Luigi Passalacqua, presidente della Fondazione Rho.

Il materiale ha compreso calzari, copricapo, tute per pandemie, mascherine chirurgiche e di tipo Ffp2. La Fondazione, inoltre, ha acquistato anche una parte delle mascherine distribuite ai cittadini di Casorate Primo, destinandole anche a Protezione Civile, Polizia Locale, Parrocchia, Croce Rossa Italiana, associazioni e soggetti aventi particolari necessità; non è mancata poi una fornitura di gel sanificante donato sempre alla Croce Rossa e un'ulteriore consegna di mascherine chirurgiche che per tutti i negozianti e i medici di base, consegnate personalmente dal presidente e dalla segretaria della stessa fondazione, «con dieci mascherine a testa per ogni medico ed esercente più esposto, mentre cinque per ogni esercente meno esposto», ricorda Passalacqua.

CON IL SINDACO ENRICO VAI IN SALA PASTORALE

«In piena emergenza da Covid-19, pertanto, la Fondazione Rho non è rimasta a guardare ma è passata all'azione».

È nata nel 1956: la volle il benefattore

Costituita nel lontano 1956 per amministrare i beni del benefattore Luigi Vittorio Rho (nato a Casorate Primo nel 1864 e morto a Milano nel 1953), dopo decenni di trasformazioni la "nuova" Fondazione è stata rinnovata nel 2019 per volontà di Regione Lombardia, che ha chiesto un Consiglio di Amministrazione più snello (da sette a cinque membri): oltre a Passalacqua, eletto all'unanimità ma già vice presidente nel CdA precedente (in quota Lega, ha presieduto pure la Commissione Urbanistica in Comune), il CdA comprende di diritto anche il sacerdote di Casorate, don Tarcisio ▶

DOPO 13 ANNI DI "GESTAZIONE", IL 23 APRILE LA FIRMA IN PARROCCHIA

CASORATE PRIMO. L'avvio del Social Housing a Casorate Primo è frutto di un lungo percorso iniziato dalla Fondazione Rho dal 2008 in poi, quando all'epoca i vari Consigli di Amministrazione che si sono succeduti – dopo un profondo riordino finalizzato alla valorizzazione del patrimonio – decisero di vendere tutte le proprietà dell'ex Ente Rho (fra cui immobili in via Sforza, in corso di Porta Romana e in via Cola di Rienzo a Milano) e di cedere l'ex Cinema Italia al Comune di Casorate che, come la Villa Belloni, l'allora Amministrazione comunale pensava di inglobare nel futuro polo scolastico, però mai realizzato. In questo modo, la Fondazione Rho riuscì ad accantonare un notevole "tesoretto" oggi pari a 6 milioni di euro di liquidità, da investire in nuovi edifici di edilizia sociale da costruire a Casorate su terreni periferici. Con la firma del nuovo accordo, sottoscritto venerdì 23 aprile scorso in Sala Pastorale (foto sopra, dove ha sede la Fondazione), il presidente dell'ente Luigi Passalacqua si è "ripreso" l'ex Cinema Italia e il Sindaco Enrico Vai i terreni che erano già del Comune, per realizzarci sopra, in futuro, le nuove scuole.

AUTOFFICINA MY CAR s.n.c.
REVISIONI AUTO E MOTO • AUTOFFICINA
AUTORIPARAZIONI • GOMMISTA
INSTALLAZIONE IMPIANTI GPL E METANO
GANCI TRAINO • REVISIONI BOMBOLE
Per essere sempre alla guida di un'AUTO SICURA
e RISPETTOSA dell'ambiente... passa a trovarci!

CASORATE PRIMO (PV) • Via C. Tosi, 69 • Tel. 02 90059072 • mycarsnc2@libero.it

Il tuo 5 per mille alla Fondazione Rho di Casorate

Anche tu puoi sostenere le attività della Fondazione Rho con il 5 x 1000 della tua Dichiarazione dei Redditi. Nel modulo (730, CU, Unico) trovi il riquadro per la "Scelta per la destinazione del 5 x 1000 dell'Irpef".

Firma e inserisci il Codice Fiscale della Fondazione Rho Luigi Vittorio nello spazio dedicato: il numero è **80003890185**.

Colombo, tre componenti di maggioranza (oltre al presidente, Mauro Chiesa e l'ex Sindaco Antonio Longhi) e uno di minoranza, l'avvocato Stefano Belloni, eletto vice presidente. «Sono onorato che, nella modalità del voto segreto, io sia stato indicato all'unanimità come presidente», dice Passalacqua, «ciò mi conforta e mi responsabilizza, continuando il lavoro intrapreso dalla Fondazione Rho per Casorate».

Un deposito bancario milionario

Infatti, potendo contare su un cospicuo patrimonio di depositi bancari di circa 6 milioni di euro, frutto della precedente liquidazione del proprio portafoglio immobiliare, ora per la Fondazione Rho si ritorna al mattone, col recupero dell'ex Cinema Italia che entra nel vivo: lo scorso venerdì 23 aprile, il presidente e il Sindaco di Casorate, Enrico Vai, hanno sottoscritto in Sala Pastorale presso la Parrocchia casoratese (dove ha sede l'ente benefico) un accordo che ridefinisce i piani dell'ente verso il paese.

LUIGI VITTORIO RHO

«Una volta esauriti i passaggi legali e notarili», continua Passalacqua, «l'edificio dell'ex Cinema, fino a oggi di proprietà comunale, tornerà fra i beni della Fondazione e si cominceranno i lavori per realizzare alloggi a canone agevolato, facendo "cambio" con il Comune che acquisisce così i nostri terreni nella periferia a nord-est del paese, sui quali ha espresso interesse per costruire il nuovo polo scolastico».

«Dopo il ridimensionamento del piano di Social Housing originario, che avrebbe di fatto azzerato il capitale, adesso speriamo di iniziare entro la fine dell'anno col recupero dello stabile affacciato su via Dall'Orto, dopodiché si potrebbe realizzare un'appendice posteriore dove allocare i servizi, tutti sotterranei, fermo restando il parere della Sovrintendenza, che è vincolante», aggiunge. «All'interno, nello spazio a doppia altezza dell'ex sala cinematografica, si può pensare di creare una sorta di balconata intorno a uno spazio polifunzionale».

Tornando al capitolo investimenti, «questi subiscono il saliscendi del mercato, del tutto imprevedibile nel momento attuale: i nostri fondi sono collocati in Banca Prossima e Fineco, mentre con la variazione dello Statuto abbiamo messo in chiaro la loro gestione in forma di investimento, ma senza toccare il capitale. Attraverso ciò che noi chiamiamo investimenti», conclude Luigi Passalacqua, «generiamo risorse da investire nella beneficenza e nel sociale di Casorate, tutelando il capitale della Fondazione».

Soddisfatto anche il Sindaco Enrico Vai, che parla di «attuazione di un atto di scambio che adesso affronta le tempistiche di legge, in attesa di diventare esecutivo: entro 60 giorni dalla sottoscrizione (ovvero entro il 29 giugno, n.d.r.), la Sovrintendenza si potrà esprimere, dopodiché ciascuna delle parti farà quanto di propria competenza per dare seguito ai rispettivi progetti».

Per l'Amministrazione comunale di Casorate Primo, infatti, la "restituzione" dell'ex Cinema Italia al suo precedente proprietario significa non solo essersi liberata di un edificio non strategico, ma aver ottenuto indietro i terreni su cui costruire le nuove scuole, tant'è che «faremo subito istanza per accedere ai finanziamenti europei del Recovery Fund destinati all'edilizia scolastica», assicura il Sindaco Vai. ●

IL RIDIMENSIONAMENTO DI UN PROGETTO CHE HA FATTO DISCUTERE

ACCANTONATA L'IDEA...

CASORATE PRIMO. All'inizio dovevano essere 45 appartamenti da affittare a canone agevolato in nuovissime palazzine che la Fondazione avrebbe costruito sui terreni ceduti dal Comune in cambio dell'ex Cinema Italia (nella foto sopra, il progetto dell'epoca) ma in origine (vedere Puntodivista di aprile 2008 su *www.pudivi.it*) si prevedeva pure un secondo lotto di altre 20-25 unità. Tutto ciò avrebbe portato l'ente benefico a dover amministrare qualcosa come 70 unità immobiliari, con il rischio (nemmeno troppo remoto) che «la creazione di un complesso immobiliare così vasto avrebbe probabilmente favorito il sorgere di un "ghetto" che sarebbe risultato, entro breve periodo, ingestibile, oltre ad assorbire tutta la liquidità dell'ente», ammise il CdA uscente nel 2014, proponendo di ridurre il progetto a due sole palazzine. Con le elezioni amministrative nello stesso anno e il cambio di Giunta, anche il nuovo Consiglio della Fondazione cambiò orientamento: si decise, dopo un vivace confronto politico, di tornare all'idea originaria, ovvero che il Comune sarebbe tornato a costruire il futuro polo scolastico sui terreni che la Fondazione si impegnava a restituire; in cambio, avrebbe realizzato alloggi da destinare ai cittadini fragili e meno abbienti fra le mura dell'ex Cinema Italia (qui sotto, la facciata su via Dall'Orto).

...SI TORNA AL PASSATO

IL BENEFATTORE AVREBBE APPREZZATO – Casorate Primo. Dopo la Grande guerra (1915-18) fece fortuna a Milano come idraulico Luigi Vittorio Rho, insieme al suo collaboratore e inseparabile amico Luigi Roscio. A sinistra è rappresentato nel tondo in una foto tratta dal sito internet *www.fondazionerho.org*.

edison - DELTA srl
Via Vittorio Emanuele II n° 55
Casorate Primo (PV)
Tel.: 0290516111 - Email: info@edison-delta.it

Approfitta delle detrazioni fiscali

La tua casa protetta ed efficiente

T·LAB PRODUZIONE SISTEMI DI SICUREZZA

Proteggi la tua abitazione
con i sistemi antifurto T-Lab.
Per la tua sicurezza affidati solo a professionisti.
Gestisci il tuo sistema d'allarme domotico
tramite l'app dedicata, ovunque tu sia.

RICHIEDICI UN PREVENTIVO GRATUITO.

INSIEME PER RIDURRE LA CO_2

ENGIE partner

LUCE & GAS
Scegli con noi ed ENGIE
anche il tuo impianto fotovoltaico.
Risparmia subito e produci energia a KM0.
Richiedici una consulenza ed ottieni
lo sconto immediato del 50% in fattura.

FM Logistic: in soli 3 anni Vellezzo Bellini è diventata la capitale del movimento merci

Costruzione e proprietà dei capannoni, assunzioni dirette di personale e spinta alla sostenibilità, certificata LEED: ecco tutte le caratteristiche che rendono l'azienda unica nel suo genere in Italia

VELLEZZO BELLINI

Sono passati appena poco più di tre anni da quando si è svolta in via Giulio Natta a Vellezzo Bellini a cerimonia di posa della prima pietra sulla quale è sorto il quartier generale italiano di FM Logistic, gruppo francese sbarcato in Italia nel 2008 e attivo nel settore dello stoccaggio, del trasporto e del packaging.

Era, infatti, venerdì 25 maggio 2018 quando il comune pavese diede il benvenuto a questa azienda già presente in 14 Paesi, che può vantare un giro d'affari di 1,38 miliardi di euro (il dato si riferisce all'anno 2020, in tenuta nonostante la pandemia da Covid-19 e i negozi chiusi), e di conseguenza può permettersi robusti investimenti in infrastrutture e occupazione.

Strutture nuove e all'avanguardia

Ciò che distingue FM Logistic da altre imprese che si occupano di logistica sta proprio in questo: costruire in house stabilimenti all'avanguardia presso cui lavorare – che entrano a loro volta nel portafoglio immobiliare dell'azienda – e assumere direttamente personale da impiegare presso gli insediamenti.

Il risultato, dopo tre anni, è tutto da vedere: dietro allo stabilimento Galbusera Tre Marie di Vellezzo Bellini adesso è operativa una delle più grandi piattaforme ad alta tecnologia per la movimentazione merci certificata LEED, progettata quindi secondo parametri e standard di sostenibilità, tanto da aver ottenuto il rank Gold, rispondendo perciò alle più recenti normative in termini di risparmio energetico e idrico. Non manca, oltretutto, un efficiente sistema di controllo per tutelare la sicurezza delle persone e dell'edificio.

«Una piattaforma multi-client»

Quindi è proprio il quartier generale fra Milano e Pavia ad essere al centro di importanti progetti di sviluppo sostenibile che porteranno innovazione e progresso, sia di tipo ambientale, con il miglioramento delle buone pratiche aziendali e della qualità dei processi di logistica, sia a livello sociale, grazie ai progetti di sviluppo sociale creati dalla FM Foundation (vedere riquadro qui sotto).

«Avevamo concepito questa piattaforma per sviluppare i servizi logistici di Galbusera Tre Marie, ma questo è stato solo il primo passo», ha detto Ugo Lemorini, General Manager di FM Logistic Italia. «Il polo di Vellezzo Bellini è stato infatti concepito in chiave multi-client, punto di forza degli hub di FM Logistic, per garantire ai nostri clienti la massima flessibilità e l'ottimizzazione di tutta la catena logistica».

La piattaforma si estendeva, in origine, su 21.000 metri quadrati di magazzino e 1.200 metri quadrati di uffici. Nel corso del 2020 gli spazi a disposizione sono stati praticamente raddoppiati, aggiungendo altri 23.000 metri quadrati adibiti allo stoccaggio delle merci, portando perciò la superficie complessiva della piattaforma di Vellezzo Bellini a circa 44.000 metri quadrati, e arrivando a contenere circa 36.000 posti pallet per una capacità complessiva di circa 56.000 pallet.

È IL QUARTIER GENERALE ITALIANO – Vellezzo Bellini. Come in un immenso labirinto, gli scaffali per i pallet fanno da sfondo a uno dei tanti corsi di aggiornamento destinati ai dipendenti del magazzino, che si svolgono sia direttamente nel magazzino accanto alle corsie sia negli ampi uffici disposti lungo la via Giulio Natta.

«Sempre attenti all'ambiente»

Costruito all'insegna della sostenibilità da Bati Logistic (società di ingegneria edile che fa parte del Gruppo FM), l'headquarter vuole essere così il biglietto da visita di un'azienda sempre più consapevole dell'impatto sul pianeta di qualsiasi attività umana, in primis la logistica: «La certificazione ambientale internazionale LEED che abbiamo ottenuto», afferma Lemorini, «lo consideriamo un fondamentale marchio di qualità in grado di attestare l'impegno di FM Logistic per modellare la supply chain del futuro (la gestione della catena della distribuzione, n.d.r.): per questo dobbiamo essere sempre attenti alle sfide della sostenibilità in chiave ecologica, sociale ed economica».

La collaborazione con Acqua & Sole

A tale proposito, in collaborazione con la società Acqua & Sole (vedere a **pagina 4**, n.d.r.), si sta portando avanti un importante progetto volto alla creazione di un cogeneratore capace di produrre biometano dagli scarti della produzione agricola, il quale sarà in grado di fornire energia elettrica e calore (perciò "cogeneratore") al nuovo modulo, abbattendo notevolmente le emissioni delle sue operazioni e migliorando l'ecologia dell'intero stabilimento.

Boriotti: «Quelle aree già nel PRG»

Una nuova realtà industriale d'eccellenza, quindi, ha deciso di insediarsi nell'Alto Pavese ▶

LA SOLIDARIETÀ SI FA CONCRETA INSIEME A FM FOUNDATION

VELLEZZO BELLINI. In concomitanza con il suo 50° anniversario avvenuto nel 2017, FM Logistic ha creato FM Foundation (nella foto, il logo), con l'obiettivo di supportare e co-sviluppare progetti di innovazione sociale per aiutare i bambini e i disoccupati che vivono nei pressi delle sedi attuali e future dell'azienda. In Italia FM Foundation è stata attivata nel settembre 2018. A Vellezzo Bellini nel 2019 sono stati svolti stage in collaborazione con AVSI e incontri con l'associazione "L'Albero della Vita" di Borgarello.

Vetrate artistiche • Lampade Tiffany
Complementi d'arredo
Lavorazione a Lume
LS artevetro
Interior & Glass design
LAURA SCOTTI
Motta Visconti • Via Aldo Moro, 9
347 3687921 • LSartevetro@tiscali.it

AMBULATORIO VETERINARIO
Dr.ssa PAOLA VIGONI
Via Ada Negri, 11 - Motta Visconti (MI)
Tel. 02 90000251 - Cell. 338 2314095
E-mail: vigoni.p@tiscali.it
SI RICEVE SEMPRE SU APPUNTAMENTO

Orari:	Mattino:	Pomeriggio:
Lunedì	10,00-12,00	16,00-19,00
Martedì		16,00-19,00
Mercoledì	10,00-12,00	16,00-19,00
Giovedì		16,00-19,00
Venerdì	10,00-12,00	16,00-19,00
Sabato	10,00-12,00	

accanto a Galbusera Tre Marie e Acqua & Sole, costituendo un distretto produttivo che ha cambiato volto a una vasta porzione di territorio di Vellezzo Bellini: «L'area sulla quale sono nate queste aziende fu inserita nel PRG (Piano Regolatore Generale) per la prima volta ben 18 anni fa (nel 2003, n.d.r.), con una delibera di adozione da parte del Consiglio Comunale di allora», ricorda il Sindaco Graziano Boriotti.

«Il completamento di quanto iniziato»

A seguito di quell'iniziale provvedimento – e di varie vicissitudini politiche nel frattempo intercorse –, toccò al Commissario Prefettizio approvare il nuovo PGR nel 2006, preparando le nuove elezioni che si tennero a metà anno: «La rinnovata Amministrazione, con il PRG approvato e vigente e i relativi diritti edificatori, diede così inizio a lunghe trattative che portarono, verso il 2008, al Piano di Lottizzazione e alla convenzione con il lottizzante», continua il primo cittadino. «Per cui, gli interventi edilizi che oggi vediamo sono "nuovi" nel senso che, fino a pochi anni fa, lì c'era solo aperta campagna ma, dal punto di vista urbanistico, nulla c'è di "nuovo", ovvero gli interventi di oggi non sono altro che il completamento di quanto previsto dalle adozioni del PRG dal 2003 in poi e dall'approvazione da parte del Commissario».

GRAZIANO BORIOTTI, SINDACO DI VELLEZZO BELLINI: «BENE PER L'OCCUPAZIONE»

Dal punto di vista occupazionale, «la posizione mia e dell'Amministrazione è a favore di quegli interventi che, rispettando ovviamente tutte le regole, offrano occupazione ai giovani o restituiscano dignità a disoccupati di lungo corso, specie in un momento così critico. Per cui, siamo contenti che, dopo ben 18 anni, si siano concretizzate queste realtà anche nel nostro territorio», osserva Boriotti.

Quanto a FM Logistic, «auspichiamo che l'azienda sia sempre attenta alle nostre richieste e ai bisogni dell'Alto Pavese che, seppure a una manciata di chilometri da una capitale europea qual è Milano, sta soffrendo da molti anni e ha molto bisogno di investimenti finalizzati al lavoro», è il pensiero del Sindaco di Vellezzo Bellini. «Sono anche contento che, com'è già avvenuto con Galbusera, nel nostro paese si insedino dei marchi importanti, decisi a investire notevolmente sul nostro territorio, con la prospettiva di rimanere partner del Comune per molto tempo». ●

INVESTIMENTI IN PAESE – Vellezzo Bellini. È positivo il giudizio di Graziano Boriotti (a sinistra) sugli effetti per l'occupazione generati da FM Logistic e dalle altre aziende arrivate qui.

STORIA AZIENDALE. Dalla Lorena degli anni Trenta ai 56 stabilimenti in Europa e nel mondo

Un colosso internazionale ancora a conduzione familiare

VELLEZZO BELLINI

MISSIONE – Vellezzo Bellini. Il settore logistico è quello che più si sta sforzando per essere il meno impattante possibile a livello ambientale e FM Logistic è una delle aziende più impegnate a ridurre il suo impatto.

Quello di Vellezzo Bellini è il 56° sito logistico costruito dal Gruppo FM in Europa e nel mondo. In Italia è invece la quinta piattaforma attiva per FM Logistic dopo quelle di Roma, Pieve Emanuele (MI), Corteolona (PV), e Capriata d'Orba (AL). Ma la storia dell'azienda parte da molto più lontano.

Nella Lorena degli anni Trenta (regione francese a nord-est del Paese), due fratelli, Claude e Edmond Faure, decidono di lanciare la loro piccola azienda di trasporto di legname. Jean-Marie Machet, da parte sua, si impegna a fare lo stesso con l'azienda di famiglia specializzata nel trasporto su strada, di cui ha appena raccolto il testimone. L'incontro tra Mireille Machet e Claude Faure influenza il destino delle due famiglie: il loro matrimonio è accompagnato da una stretta collaborazione professionale che dà vita alla compagnia di trasporti Faure & Machet; nel 1967 (da cui l'acronimo FM, che nel 1998 divenne FM Logistic).

Oggi il Gruppo FM Logistic è uno degli operatori internazionali di riferimento nel settore dello stoccaggio, del trasporto e del packaging. Il Gruppo, indipendente e a conduzione familiare, è riconosciuto per il suo know-how nei settori FMCG (beni di largo consumo, n.d.r.), distribuzione, industria, profumeria e bellezza, salute. FM Logistic è presente in 14 Paesi (Europa occidentale, Europa centrale, Europa orientale, Asia e America Latina) con 26.000 dipendenti e oltre il 60% del fatturato generato al di fuori del territorio francese.

Sono tutte occasioni di visibilità

Insieme all'internazionalizzazione, il Gruppo è orientato a una forte strategia di innovazione nel rispetto dell'ambiente. Il Gruppo infatti è un pioniere del pooling, la gestione condivisa delle risorse logistiche e di trasporto, per il quale ha ricevuto numerosi riconoscimenti nel settore.

Convintamente ecosostenibile, il Gruppo aderisce a Green Freight Europe, il programma che ha l'obiettivo di migliorare le performance ecologiche del trasporto merci in Europa. A partire dal 2015, il Gruppo ha sviluppato CityLogin, una soluzione ecologica che risponde alla domanda di logistica a kilometro zero delle grandi città europee. ●

CON L'AMPLIAMENTO ORMAI ULTIMATO TANTE NUOVE OPPORTUNITÀ DI LAVORO: COME FARE?

VELLEZZO BELLINI. L'ingresso di nuovi importanti clienti, tra cui l'avvio della partnership con il brand della cosmetica Sephora, ha creato le condizioni affinché l'azienda FM Logistic ampliasse il suo stabilimento di Vellezzo Bellini, creando così il nuovo modulo supplementare per la gestione delle operazioni di logistica e copacking ormai in fase di ultimazione: proprio l'avvio del nuovo modulo ha prodotto 60 nuove assunzioni da aprile 2021 e se ne prevedono altre 40 entro la fine del 2021. Per candidarsi, ecco l'indirizzo e-mail al quale potete inviare il vostro Curriculum Vitae aggiornato: *hradministration-it@fmlogistic.com*. Per ulteriori informazioni sull'azienda, visitare il sito internet *www.fmlogistic.it*.

FM LOGISTIC DÀ IL BENVENUTO A SEPHORA E CERCA PERSONALE

Se vuoi venderla, fai il "tagliando" alla tua casa

Fino al 2019 gli immobili andavano sul mercato anche senza i documenti in regola ma oggi non è più possibile: «Una buona trattativa comincia così», spiegano gli esperti dell'agenzia *Lecasedimotta*

CONSULENZE GRATUITE – Motta Visconti. Fra i nuovi servizi proposti da *Lecasedimotta* c'è anche la consulenza gratuita sui vostri immobili.

MOTTA VISCONTI

È uno scenario fortemente evoluto quello che sta caratterizzando il mercato immobiliare post-Covid e l'agenzia *Lecasedimotta* ha messo in atto iniziative in grado di soddisfare le tante esigenze dei clienti che sono mutate nel corso della pandemia.

L'aspetto normativo è diventato centrale

Per prima cosa, è sempre più evidente come l'aspetto normativo e burocratico sia diventato centrale nella compravendita: se negli ultimi 30 anni, e fino al 2019, qualsiasi immobile veniva messo sul mercato anche senza i documenti in regola, «ora le cose sono cambiate e in pochi anni si è arrivati a sistemi ed esigenze completamente diversi», spiegano Mauro Vernocchi e Valerio Possi dal loro ufficio in via Soriani 3 a Motta Visconti.

Non tutte le case sono vendibili

Quali sono le principali novità, dal punto di vista normativo?

«Non tutte le case sono vendibili: le normative e le banche, che erogano i mutui, non si accontentano più di pochi documenti, ma bensì richiedono una casa urbanisticamente a posto; peraltro l'accesso ai nuovi bonus fiscali impone la regolarità urbanistica, pena la perdita del diritto all'eco bonus, e sarebbe un peccato non usufruire di incentivi interessanti come quelli proposti in questo periodo, in particolare per le ristrutturazioni e per l'acquisto della prima casa per gli under 36. Insomma, una buona trattativa comincia dalle carte in ordine».

Per chi vuole vendere, i prezzi di mercato risentono sempre della crisi?

«Per quanto riguarda i valori di vendita nella nostra zona, questi si sono stabilizzati, e purtroppo non sono mai quelli che il venditore desidera, aspettandosi ancora i vecchi valori di 10-15 anni fa. Oltretutto bisogna tenere presente che ci sono molti immobili sul mercato: per questo è fondamentale farsi seguire da chi, presente sul posto, conosce bene le dinamiche del mercato locale e sappia mettere in vendita l'immobile al giusto prezzo, per venderlo al meglio e nel minor tempo possibile».

Avete avviato un nuovo progetto chiamato "Parliamo di casa tua" che prevede un servizio di consulenza gratuita. In cosa consiste?

«Per chi vende, offriamo un'analisi accurata dello stato dell'immobile verificando la parte urbanistica e catastale, permettendoci così di intraprendere le pratiche necessarie – se ancora mancanti – per renderlo vendibile al giusto valore. Per chi deve acquistare casa, invece, proponiamo un incontro conoscitivo in cui mettiamo a fuoco le esigenze del cliente, arrivando poi alla scelta del tipo di casa ideale, in funzione anche delle possibilità di credito offerte dalle banche a noi convenzionate».

Un percorso di assistenza al cliente, quindi?

«Esatto. Avvalendoci della collaborazione di professionisti competenti nei vari settori, riusciamo a preparare le parti in modo adeguato, assistendole in tutto il percorso e arrivando al momento più importante del rogito notarile. Iniziare dalla consulenza gratuita, ci permette di raggiungere insieme, e in poco tempo, l'obiettivo stabilito».

Siete soddisfatti di questa iniziativa?

«Il progetto "Parliamo di casa tua" ha già portato ottimi risultati, soprattutto per i giovani che si avvicinano al primo acquisto e hanno bisogno di informazioni certe e di un'adeguata assistenza. Non rimane che chiamare *Lecasedimotta* e iniziare a parlare "di casa tua"!».

L'AGENZIA SI TROVA NELLA CENTRALISSIMA VIA SORIANI

MOTTA VISCONTI. Affidare il proprio immobile a chi della passione ne ha fatto una professione: si riassume in questo motto la "mission" dell'agenzia *Lecasedimotta*, presente nella centralissima via Soriani 3 a Motta Visconti. Qui, il geometra Mauro Vernocchi e Valerio Possi sono a disposizione dei clienti per rispondere a qualsiasi esigenza legata al mondo immobiliare, che sta attraversando un momento di grande evoluzione. Per informazioni, potete chiamare il numero 346 8206641. E-mail: *lecasedimotta@gmail.com*. Web: *www.lecasedimotta.it*.

Il ritorno di Barbara, campionessa nello sport e nella vita: «Ci siamo!»

GIUSSAGO

Per cinque anni ha lavorato a pieno regime e adesso, dopo gli ultimi 15 mesi trascorsi in balia delle incertezze legate al lockdown, finalmente ha ricominciato ad essere un punto di riferimento per utenti da zero a 100 anni di tutto l'Alto Pavese e non solo.

Lo "Sport Day" del 30 maggio scorso

A Giussago l'ASD Sport Club D.G.S è una presenza affermata da quando, poco prima del 2015, ha scelto di investire nell'area PIP (alle spalle del Gulliver) costruendo un'ampia e accogliente palestra polifunzionale disposta su due piani, circondata dal giardino dove domenica 30 maggio si è svolto l'atteso "Sport Day". «È stata l'occasione giusta per annunciare a tutti che la nostra struttura ha riaperto i battenti, lasciandosi alle spalle oltre un anno da dimenticare, non soltanto per il settore delle palestre, ma soprattutto per gli utenti, in particolare quelli che avevano iniziato un percorso e si sono trovati spiazzati. Adesso i postumi di questo trauma li vediamo quotidianamente», spiega Barbara De Gennaro Luppino, la titolare del centro che ha organizzato appositamente la speciale giornata di discipline sportive e ludiche all'aperto, trasformando un tratto di via Lanzoni 1 in palestra en plein air.

OTTIMISTA – Giussago. Barbara De Gennaro Luppino ha iniziato a fare sport all'età di 5 anni, e da allora non ha più smesso.

«La nostra attività si basa su due pilastri: il "Giardino d'Infanzia" con tutto ciò che riguarda la ludoteca e la pedagogia clinica in aiuto ai bambini, e l'associazione sportiva ASD Sport Club D.G.S per le attività motorie», continua la titolare che vanta un curriculum di tutto rispetto: due lauree (Scienza dell'educazione a Urbino e Scienze motorie a Pavia), pedagogista clinico a Firenze, un'impressionante incetta di medaglie e qualifiche in ambito sportivo ottenute in Italia e all'estero (vedere box a destra).

«Dopo precedenti esperienze lavorative, sempre in ambiti affini alla mia preparazione, ho deciso di concentrare a Giussago, in questo ambiente, le specializzazioni che ho acquisito, con particolare attenzione ai bambini», aggiunge Barbara. «Proprio facendo un binomio fra sport e pedagogia, si stimola la sicurezza emotiva del minore, aiutandolo a crescere in modo equilibrato e sviluppando le attitudini verso uno sport adatto alle sue caratteristiche».

Da una parte ludoteca e pedagogia, dall'altra attività motoria da zero a 100 anni: sono i punti di forza del centro che adesso aiuta a fare i conti coi postumi del lockdown

Autismo e Covid: «È stato devastante»

Non tutto è semplice nel lavoro di un'educatrice, specie quando si affrontano ragazzi affetti da autismo: «Ho lavorato con tanti di loro e purtroppo devo ammettere che dal lockdown ne sono usciti devastati, a volte vanificando il buon lavoro compiuto negli anni precedenti», rivela l'educatrice che, tuttavia, si mostra ottimista: «Piano piano stiamo riuscendo a riagganciarli ma, a livello emotivo, sono ancora rigidissimi a causa della mascherina e del distanziamento sociale».

Si riprende un percorso interrotto

Le situazioni di maggiore criticità, tuttavia, sembrano superate dal positivo decorso della pandemia «e noi siamo pronti a riprendere il nostro percorso educativo, didattico e sportivo nel frattempo interrotto, dando supporto e assistenza per chi è in situazione critica, tornando a fare sport in presenza e, perché no, a divertirci insieme», è il messaggio che Barbara De Gennaro Luppino intende lanciare dalle colonne del nostro giornale.

«Sulle fragilità, come già detto, dobbiamo ricominciare dall'inizio, ma l'entusiasmo e la voglia di fare qui non mancano: del resto, la mia storia parla per me, e lo sport mi ha insegnato a essere umile e a rimboccarmi le maniche», afferma la titolare, che confida nel ritorno degli utenti. Fra cui ragazze e adolescenti, per i quali è stato pensato un nuovo corso di autodifesa personale: «Le criticità legate a questa fascia d'età, infatti, sono in aumento e noi vogliamo lavorare per dare sicurezza e determinazione a ciascuno di loro, insegnando come comportarsi in ogni situazione».

In conclusione, «nella mia vita ho sempre cercato di dare il massimo a persone di tutte le età, dai bimbi agli adulti», osserva Barbara, «per questo dico sempre che non si è mai troppo "vecchi" per iniziare a fare dello sport!». ●

PRONTI – Giussago. La palestra in via Lanzoni 1 vi aspetta. Info: cell. 339 2238993 – *luppinobarbara@tiscali.it*.

NON C'È TITOLO CHE NON ABBIA CONQUISTATO – GIUSSAGO. Guarda al futuro con fiducia Barbara De Gennaro Luppino, confidando nella ripresa dell'attività della sua palestra: due lauree, pedagogista clinico, già direttrice didattica nel settore educativo all'infanzia, è docente abilitata all'insegnamento di Pilates, Hatha Yoga, Abilità Psicomotorie, Fit Boxe, Body Building, Martial Dance e Sport Inclusivo per tutti. Ma il suo cavallo di battaglia sono Karate, Kung Fu, Wushu, Thai Chi, Difesa Personale e Sanda. Innumerevoli le medaglie ottenute in campionati nazionali e mondiali, con 22 ori e un numero infinito di riconoscimenti per competizioni svolte in giro per il mondo; preziosa, nella sua formazione agonistica, la preparazione atletica impartita dal padre, il Maestro di arti marziali Stefano De Gennaro.

TRIBUNALE DI PAVIA
Maggiori dettagli www.tribunale.pavia.giustizia.it e www.astalegale.net
Immobili industriali e commerciali, strutture turistiche

CASORATE PRIMO (PV) - VIA VITTORIO EMANUELE II, 38 - COMPLESSO IMMOBILIARE costituito da fabbricato residenziale su due livelli, capannoni e porticati, entrostanti sedime pertinenziale esclusivo adibito a piazzale di carico, scarico e deposito di materiale per l'edilizia. Completano il lotto un terreno ricadente "in zona aree-terziarie" e uno in "aree residenziali esistenti e di completamento", entrambi adiacenti al compendio immobiliare. Prezzo Euro 774.300,00 (possibile presentare offerte a partire da Euro 720.000,00). La gara si terrà il giorno 21/09/21 ore 10:30 presso Studio Liquidatore Dott. Enrico Rossi, in Vigevano, Viale Monte Grappa 20. Per visitare l'immobile rivolgersi al Liquidatore Giudiziale Dott. Enrico Rossi (Tel. 0381/290301 – e-mail: elena.negri@soccirossi.it). G.D. Dott.ssa Francesca Paola Claris Appiani. Rif. CP 4/2020

Con cappotto e serramenti nuovi la Primaria di Motta diventa "green"

Il maxiplesso di via Don Milani, inaugurato nel 2008, è precocemente invecchiato: «Lo rendiamo più efficiente dal punto di vista energetico per risparmiare fino a 90mila euro all'anno», dice l'Assessore Maggi

MOTTA VISCONTI

In alcuni vecchi articoli apparsi su questo giornale da settembre del 2005 a gennaio del 2008 (sono tutti nell'archivio storico su *www.pudivi.it*, n.d.r.), ovvero iniziando dai primi cantieri fino alla sospirata inaugurazione, il plesso scolastico di via Don Milani viene definito un "gigante" da 4400 metri quadrati, a quei tempi all'avanguardia dal punto di vista progettuale.

Una superficie di 4400 metri quadrati

Fu una rivoluzione per gli studenti che, fino ad allora e da ben 118 anni, frequentavano i ristretti spazi di piazza San Rocco, che di metri quadrati ne contava poco più di un decimo e che nel 2002 vennero evacuati dopo un terremoto che fece temere il peggio (ma le lesioni furono minime). Nel nuovo campus scolastico, invece, tutto è stato progettato con criteri antisismici e su un unico piano, perché così vuole la legge.

Ma le cronache dell'epoca riportano pure che il nuovo edificio per Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria sarebbe dovuto diventare un modello di efficienza energetica, riducendo al minimo consumi ed emissioni (anche avvalendosi di pannelli fotovoltaici): buoni propositi nel frattempo rimasti tali, e perciò occasione di polemiche politiche che si trascinano da anni sui notevoli costi di mantenimento energetico dell'intero complesso.

3,5 MILIONI DA SPENDERE MA L'ISTITUTO COMPRENSIVO SARÀ INTERAMENTE RINNOVATO

GLI INFISSI SONO AMMALORATI

DA QUI INIZIA IL PERCORSO SCOLASTICO DEI NOSTRI RAGAZZI

SOLO L'AUDITORIUM NON VERRÀ TOCCATO – MOTTA VISCONTI. È soddisfatto l'Assessore Federico Maggi (sopra) indicando la palestra della Scuola Primaria: anche questo edificio sarà dotato di cappotto perché disperde troppa energia. «Alla fine l'intera cittadella scolastica sarà a emissioni quasi zero», sostiene Maggi, che di professione è architetto. Soltanto l'auditorium (immagine qui sotto) non verrà toccato dai lavori perché già sufficientemente adeguato ai nuovi standard di contenimento energetico. Alla fine delle opere il campus scolastico sarà un modello di edificio "green".

Non è un caso, pertanto, che l'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco De Giuli, giunta al suo secondo mandato, dopo la costruzione della nuova Scuola Secondaria (vedere a pag. 12) abbia deciso di mettere mano all'attiguo fabbricato, "vecchio" di appena tredici anni ma già bisognoso di interventi radicali, per renderlo davvero "green" sotto il profilo ambientale e più efficiente nel risparmio energetico, a beneficio delle casse del Comune e del clima.

Impianto fotovoltaico da installare

«Finalmente si interviene sulla parte vecchia costruita dalle precedenti Amministrazioni, a eccezione dell'Auditorium», spiega Federico Maggi, Assessore allo sport e tempo libero, di professione architetto. «Gli edifici interessati sono quelli della Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, refettorio, palestra e palazzina d'ingresso: investendo complessivamente 3,5 milioni di euro, i lavori riguarderanno gli elementi opachi (tetto e facciate dell'edificio) con la posa di cappotti termici, la sostituzione di tutti i serramenti in legno (già piuttosto ammalorati) con nuovi in alluminio a taglio termico che sono praticamente eterni, interventi sull'impianto di riscaldamento con caldaia a pompa di calore e gas e sull'impianto elettrico, per arrivare a rendere il campus a emissioni quasi zero».

«Era tutto a norma per l'epoca, ma...»

Tredici anni forse sono un po' pochi per dover già rimettere mano alla scuola di via Don Milani, «ma l'edificio è figlio di quel momento, cioè era a norma per l'epoca in cui è stato costruito, anche se – a parer mio – lo sguardo dell'Amministrazione di allora forse avrebbe dovuto essere più lungimirante», prosegue Maggi, secondo il quale «attraverso questo intervento, che potremo ammortizzare in pochi anni, risparmieremo annualmente dai 60mila ai 90mila euro per spese di riscaldamento ed energia elettrica, avvalendoci di un impianto fotovoltaico importante da 168,75 kWp. Sulla nuova Scuola Secondaria ci sono già i pannelli di ultima generazione monocristallini: si notano poco perché hanno lo stesso colore dei tetti».

FARMACIA IRIS

Cordialità, professionalità e benessere

APERTI TUTTI I GIORNI
INCLUSA LA DOMENICA MATTINA

CONSEGNA A DOMICILIO

Prenotazione farmaci su WhatsApp

Al Grattacielo di Motta Visconti (MI)
piazza della Repubblica, 5 • Tel. 02 39282483
Cell.-WhatsApp: 351 0075306 • E-mail: contattaci@farmaciairis.it

I CORRIDOI A DOPPIA ALTEZZA? PER SALIRE DI UN PIANO, MA LA LEGGE NEL FRATTEMPO È CAMBIATA

MOTTA VISCONTI. Sono un po' il simbolo del plesso scolastico di via Don Milani i giganteschi corridoi (foto) sui quali si affacciano tutte le aule della Scuola Primaria. Erano stati progettati all'inizio degli anni Duemila con l'Amministrazione Vecchio, pensando a un'eventuale sopraelevazione: salendo di un piano, non sarebbe stato più necessario, in futuro, allargare l'edificio in larghezza ma alzarlo in altezza. Peccato che, nel frattempo, lo Stato abbia cambiato in senso migliorativo (con un occhio alla sicurezza) le norme sull'edilizia scolastica e le Primarie (come gli asili) devono rimanere soltanto su un unico livello, al piano terreno.

Le cifre rendono bene la portata dei lavori: 3,5 milioni e mezzo di opere di cui 1 milione 760mila euro circa con il conto termico del GSE a fondo perduto, mentre i restanti vengono finanziato col fondo Mutuo Kyoto 3 a tasso agevolato. «Non graveremo sulle tasche dei cittadini perché la compensazione sarà reale», assicura l'Assessore Maggi. «Poi la cosa più importante sarà il comfort degli alunni, anche se noi interverremo sul riscaldamento e non sul raffrescamento perché si fa quel che si può coi soldi che abbiamo, ma non è escluso che in futuro si presentino nuove opportunità».

INNOVATIVI – Motta Visconti. Anche sui tetti della Primaria verranno installati pannelli per produrre energia, come quelli già presenti sulla Secondaria (a destra).

Ovviamente si può mettere mano all'edificio, ma entro certi limiti: i corridoi centrali, ad esempio, seppur suggestivi dal punto di vista architettonico per la loro altezza, sono onerosi da riscaldare ma tali resteranno. «Sono spazi altamente dispersivi per il calore ma, parlando con il Sindaco De Giuli, ho avuto conferma che il primo progetto fu elaborato dall'Amministrazione Vecchio predisponendo questi volumi per una eventuale sopraelevazione, che però adesso, almeno per la Scuola Primaria, non è più consentita».

«Ridurre i consumi è l'obiettivo del futuro»

«L'efficientamento energetico è il tema del momento e la riduzione dei consumi è uno degli obiettivi del futuro: abbandoneremo sempre di più il gas metano per avvicinarci all'elettrico e noi come Amministrazione comunale iniziamo a dare il buon esempio con il nostro campus», conclude l'Assessore Federico Maggi.

25 APRILE. I ragazzi dell'Istituto celebrando la libertà

Nel "Giardino dei Giusti" fra Bartali, Perlasca e chi è stato vittima di mafia

MOTTA VISCONTI

Con l'inaugurazione della targa dedicata a Gino Bartali, si arricchisce ancora di più il "Giardino dei Giusti" ospitato all'interno del campus all'Istituto Comprensivo "Ada Negri" di Motta Visconti: il 25 aprile scorso, in concomitanza con il 76° anniversario della Liberazione dal nazifascismo, infatti, è stata scoperta la piastra che perpetua la memoria di questo eroe non solo dello sport ma anche dei diritti umani.

Si adoperò a favore degli ebrei

Fra il 1943 e 1944 Bartali fu protagonista di una serie di attività a favore di ebrei perseguitati a Firenze: qui collaborò col rabbino e l'arcivescovo della città, facendo da corriere in bicicletta, nascondendo nel telaio della sua bici documenti per agevolare la loro fuga all'estero. Aspetti, questi, emersi dopo la morte del campione, avvenuta nel 2000.

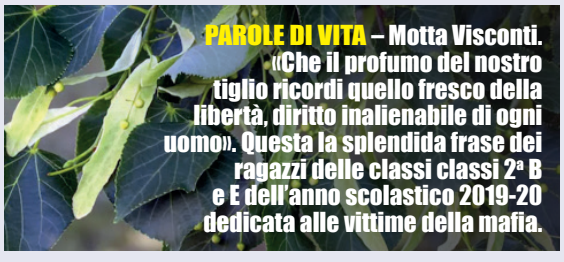
Per questi motivi i ragazzi delle classi terze della Secondaria di Primo Grado (ex Media) insieme ai loro docenti, «hanno manifestato il desiderio di perpetuarne questa azione nel "Giardino dei Giusti", dove mettono a dimora alberi dedicati a tutte quelle persone che si sono distinte difendendo giustizia e libertà», ha detto il Sindaco Primino De Giuli durante la cerimonia.

CAMPIONE SU DUE RUOTE – Motta Visconti. Gino Bartali (a destra) è stato un campione di ciclismo e di diritti umani. È stato ricordato dal Sindaco Primino De Giuli (in alto) durante la cerimonia del 25 aprile scorso. Foto: Milano Pavia Tv. Sotto, la targa e l'albero che gli sono stati dedicati.

difendendo giustizia e libertà», ha detto il Sindaco Primino De Giuli durante la cerimonia.

«Gino Bartali è stato un campione di ciclismo e un campione di umanità: a questi uomini dobbiamo dedicare un pensiero di gratitudine. Pietro Calamandrei diceva: "Finché avrete i nonni, chiedete a loro cosa è stato il 25 aprile 1945. Nessun libro di storia potrà sostituirli"», ha concluso il primo cittadino.

La piastra dedicata a Bartali arriva dopo quella per Giorgio Perlasca e un'altra per le vittime della mafia: Falcone, Borsellino, don Pino Puglisi, Peppino Impastato e sua madre Felicia.



FLORICOLTURA
Gian Piero Andreoni
Giardinieri e Vivaisti per passione dal 1950
competenza e professionalità
- Realizzazione e manutenzione aree verdi
- Progettazione 3d
- Potature siepi e piante alto fusto
- Realizzazione impianti di irrigazione
- Manutenzione e posa prato a rotoli
- Posa prato sintetico
- Fornitura e posa piante ornamentali
CHIAMACI PER UN PREVENTIVO
FLORICOLTURA ANDREONI
Tel. 02 90000749
Cell. 338 5817576
Via Cavour località Cascina Caiella
Motta Visconti (MI)
E-mail: mauriziobliss@yahoo.it
Seguici su Facebook: @floricolturandreoni
www.floricolturandreoni.com

A casa della famiglia Sacchi, «agricoltori da generazioni»

Alla scoperta di uno dei più antichi latifondi dell'Alto Pavese che si estende per 105 ettari: qui si producono riso e mais, «ma il valore dei prodotti subisce forti variabili», afferma Mattia Sacchi

DAI DUE CAPOSTIPITI AI FIGLI – Trovo. Sotto, i due rami della famiglia di agricoltori Sacchi: da sinistra, Gabriele accanto al padre Giovanni e al fratello Mattia; seguono Luigi (fratello di Giovanni) e suo figlio Paolo.

IN CASCINA PALLAVICINA SI FONDONO STORIA E PASSIONE PER LA TERRA

ACQUISTATA NEGLI ANNI SETTANTA – Trovo. Furono i fratelli Giovanni e Luigi Sacchi (nella foto sopra accanto ai loro figli) ad acquistare dalla famiglia Crespi la Cascina Pallavicina, coi terreni, i numerosi fabbricati (sotto) e l'antica chiesa.

TROVO

Anche se attualmente c'è un cuore "tecnologico" moderno, fatto di pannelli fotovoltaici installati sui tetti dei cascinali (con cui si produce e si vende la corrente in conto energia), le mura antiche della Cascina Pallavicina di Trovo – tutelate dalle norme urbanistiche similari al centro storico del paese – si aprono come un libro di storia, rappresentando uno dei più importanti insediamenti rurali dell'Alto Pavese, le cui origini risalgono al XIII Secolo.

I tre cugini sulle orme dei loro padri

L'azienda agricola è tuttora un'unica proprietà dei fratelli Giovanni e Luigi Sacchi: il primo è padre di Gabriele e Mattia, mentre il secondo è padre di Paolo. I tre cugini, tutti agricoltori come i loro due genitori, lavorano la terra della Cascina Pallavicina e di un'altra azienda agricola che ha sede sempre a Trovo, La Vignazza, che la nuova generazione dei giovani Sacchi ha acquistato nel 2016.

Mattia, che prima di fare l'agricoltore a tempo pieno di professione faceva il geometra, da alcuni anni ha scelto di proseguire sulle orme paterne e del fratello Gabriele, alternando un altro incarico "temporaneo" ma di grande responsabilità: quello di Sindaco del comune di Trovo, giunto ormai al suo secondo mandato.

La Vignazza in affitto per oltre 40 anni

«Nessuno dirà che è bello fare il sindaco, specie di questi tempi: però lo fai, spinto dal senso del dovere e dalla volontà di risolvere i problemi, a volte ereditati dalle gestioni precedenti. Ora finalmente le casse sono a posto, o quasi».

Tornando all'attività agricola, «La Vignazza l'abbiamo acquistata dopo averla tenuta in affitto per più di quarant'anni: i proprietari hanno deciso di vendere alcuni anni fa e la mia famiglia, pur consapevole del grande sforzo economico, ha deciso di comprarla», spiega il Sindaco di questo paese all'estremo confine settentrionale della provincia pavese.

«Dopo tre anni di "corteggiamento" è stato trovato un accordo coi venditori. La struttura è più moderna ed è frazionata in diversi fabbricati: ciò che non sarà considerato utile o funzionale all'azienda si valuterà se tenerlo o meno».

Cascina Pallavicina, invece, fu acquistata da Giovanni e Luigi Sacchi negli anni Settanta, ed oggi ha un valore considerevole, tenendo conto che i terreni di proprietà si estendono per 1600 pertiche, pari a 1.050.400 metri quadrati, ovvero circa 105 ettari interamente coltivati.

«Incentivi europei: sì, ma non è facile...»

«Sappiamo che esistono diversi incentivi europei legati al ripristino dell'habitat per favorire la biodiversità ma non è facile ottenerli», continua Mattia Sacchi, «tutto dipende da quanti interventi migliorativi si riescono a fare, dai fossetti per le rane alle siepi, fino alla rotazione dei terreni coi campi tenuti a riposo: insomma, per noi significherebbe una grande quantità di terra inutilizzata. Invece il terreno deve produrre sempre e tutti gli anni: non possiamo lasciarlo incolto, ▶

IL MULINO E IL NUCLEO PIÙ ANTICO SONO STATI ABBATTUTI NEL 1939

TROVO. Il nome di Pallavicina, dato al latifondo, deriva dai primi commendatari, divenuti anche feudatari di Trovo. Il più antico nucleo di fabbricati costituenti la casina e il suo mulino risaliva al 1465 e fu costruito da Luca Zanacchi, come è attestato dalla seguente scritta "Lucas Abbas Fecit Fieri MCCCCLXV". Si tratta del grande abate di San Lanfranco presso Pavia, arrivato da Parma nel 1448 (per inciso, fu l'ultimo abate del monastero pavese e la sua morte – databile fra il 1470 e il 1480 – è tuttora avvolta nel mistero, ma la sua uccisione pare sia avvenuta proprio per mano dei monaci, n.d.r.). La costruzione del mulino della Cascina Pallavicina è anteriore di poco a quella del chiostro di San Lanfranco (1467). Il fabbricato del mulino consisteva in un locale dal pavimento scavato nel terreno e conteneva due macine che potevano funzionare contemporaneamente. I congegni servirono ancora egregiamente fino agli inizi del Novecento, per più di quattro secoli e mezzo. Nel forno in cotto si faceva la produzione del pane e, fino a prima della Seconda guerra mondiale, lo fornì alla comunità della Pallavicina. Per azionare la pila e il mulino veniva utilizzata l'energia derivata da un dislivello di circa tre metri delle acque della roggia Grande, diramazione secondaria derivata dal Ticinello. La pila fu demolita agli inizi del Novecento, mentre il mulino è stato definitivamente abbattuto nel 1939, benché molto suggestivo nella sua semplice rusticità.

IL CARTOLAIO MATTO
TUTTO PER LA CARTOLERIA ED ARTICOLI REGALO ...E SIAMO ANCHE EDICOLA!
MOTTA VISCONTI (MI)
Via Don Milani, 1
(davanti al polo scolastico)
Tel. / Fax 02 90007115
Cell. 373 7944639
E-mail: ilcartolaiomatto3@libero.it
Facebook: Il Cartolaio Matto di Christian Belloni

◀ altrimenti ci troveremmo infestanti che il prossimo anno sarebbero ancora di più, perdendo ulteriore produzione».

Il crollo record del prezzo del riso

In entrambe le aziende agricole di famiglia si coltiva in massima parte il riso, acquistando le sementi dai fornitori abituali. «Qui, a seconda degli appezzamenti, si coltiva riso Volano, Baldo, un tempo il Carnaroli che era fra le varietà più usate. Si tiene duro, nonostante la volatilità dei prezzi della materia prima aggravata dall'importazione di riso dall'estero che rappresenta un grosso problema: chi, come noi, ha i mezzi agricoli, i trattori e tutta una serie di spese fisse si trova in difficoltà. Il prezzo del riso ha subito un crollo drammatico, scendendo da 80 euro al quintale del 2016 ai 35-40 euro di oggi. Quanto produciamo e vendiamo è soggetto a forti variabili di valore, ma quello che acquistiamo per mandare avanti l'azienda aumenta sempre, dai carburanti alle sementi. Inoltre noi non facciamo vendita diretta: non abbiamo l'attrezzatura per poter lavorare il riso e dovremmo appoggiarci a qualcun altro. Solo una modesta quantità del nostro riso viene lavorato dalla Cascina Malpaga di Rosate ma è soltanto per il fabbisogno della mia famiglia».

La qualità del prodotto italiano

Sono pochi i capi bovini e suini in cascina – destinati prevalentemente al consumo famigliare – perché è la produzione di cereali il "core business" della Pallavicina, rispettivamente col riso al 70% e il mais al 30% circa.

Quanto al prezzo del riso, «non siamo noi a farlo perché dipende da scelte politiche ed economiche molto complesse», conclude il Sindaco Sacchi, «ma di sicuro ci sono molte corresponsabilità: dalle associazioni di categoria, frammentate in più sigle e impegnate spesso a difendere interessi particolari anziché quelli generali, fino ai consumatori che comprano ciò che capita purché a buon mercato, senza considerare che la qualità del prodotto italiano non ha paragoni, soprattutto rispetto ai prodotti di importazione a basso costo». ●

QUANDO NE DIVENNE PROPRIETARIO, IL CARDINALE SERBELLONI FARE AFFRESCARE LO STEMMA GENTILIZIO DELLA SUA FAMIGLIA

TROVO – Il 15 novembre 1538, per sopperire alle spese della guerra contro i francesi, l'Imperatore Carlo V vendette quasi tutta la "Campagna Soprana" pavese a Marco Antonio Undegardo dei Balduini di Lecco, originando il feudo di Marcignago che il 4 gennaio 1539 fu girato ad Annibale Visconti il quale, poi, lo cedette in permuta ai fratelli marchesi Ludovico e Antonio Prisco Pallavicino di Scipione di Pavia. All'epoca della commenda, il marchese Ludovico, che diede presumibilmente il nome all'omonima cascina, viveva a Pavia ma aveva fatto della sua abituale dimora il famoso Castello di Giovenzano (oggi Vellezzo Bellini). Il marchese morì nel 1561 e la sua famiglia riuscì a mantenere il controllo del feudo fino al 1571, dopodiché la commenda fu affidata ad altri prelati dando inizio a dispute legali lunghe e complicate. Ai Pallavicino succedettero come commendatari diversi cardinali e, fra questi, il Cardinale Fabrizio Serbelloni (1695-1775; foto sopra), milanese, elevato alla porpora da Benedetto XIV nel 1753. Apparteneva a una illustre famiglia venuta dalla Spagna, che prima di lui aveva già espresso uomini di valore. Il Cardinale Serbelloni fece affrescare su un muro della Cascina Pallavicina il proprio stemma gentilizio, che tuttora è visibile (a sinistra e sopra, un dettaglio). Ecco la descrizione araldica: "Inquartato (diviso in quattro parti da due linee incrociate, n.d.r.): nel 1° e nel 4° spaccato: a) d'argento a un albero di verde accostato da due grifi affrontati d'oro coronati dallo stesso, il tutto sostenuto da una terrazza di verde; b) d'argento a tre bande di rosso; nel 2° e nel 3° spaccato: a) d'argento alla croce di rosso. Sopra il tutto d'argento al cervo slanciato al naturale, coronato d'oro, sostenuto da una terrazza di verde".

IL CARDINALE SERBELLONI

SI FANNO I CONTI CON GLI INESORABILI SEGNI DEL TEMPO

SCORCI DAL FASCINO UNICO

L'ENERGIA DALLA LUCE DEL SOLE – Trovo. Una vista dall'aia della Cascina Pallavicina, di proprietà della famiglia Sacchi: sui tetti sono stati installati i pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

IL VERO TESORO DELLE NOSTRE CAMPAGNE: L'ACQUA DELLA ROGGIA TOLENTINA E DELLA BERGONZA

– TROVO. Quale terra di confine fra Alto Pavese e Sud Milanese, anche Trovo si è trovata perennemente contesa per il controllo della zona, fertile e produttiva area agricola irrigata dalle acque di due rogge: la Tolentina, nata da una concessione del 16 marzo 1406, e la Bergonza, che vide la sua creazione il 21 marzo 1495 nell'atto con cui niente meno che Ludovico il Moro concesse a Bergonzo Botta il diritto di prelevare le acque del Naviglio Grande (nella zona tra Vermezzo con Zelo e Gaggiano), per irrigare i suoi possedimenti di Torre d'Isola. Questi cavi d'acqua sono il frutto di una sapiente applicazione del lavoro al territorio: si pensi che la Roggia Vecchia che proviene da Marcignago e raggiunge il Ticino in località Brughiere, sotto Torre d'Isola, supera con quattro cascate – tuttora ben visibili – ben 19 metri di dislivello.

Il servizio sulla Cascina Pallavicina continua alla pagina successiva >>>

Dall'incontro con Mario Crespi all'idea di comprare

Una vita di sacrifici ma «ora sono orgoglioso di vedere queste proprietà gestite dai miei figli e da mio nipote», confida il padre del giovane Sindaco

HOUSE OF CRESPI – TROVO. Benigno Crespi (1848-1920; secondo altre fonti: 1910) era il figlio quartogenito di Antonio Crespi (1807-1883) e di Maria Provasoli (1810-1890). Ereditò dal padre lo stabilimento cotoniero di Nembro (BG). In seguito, sposò la nobile e ricchissima Giulia Morbio (1857-1944), sorella di Pio Morbio (uno dei fondatori nel 1876 del Corriere della Sera). I coniugi Crespi ebbero dalla loro unione tre figli maschi: Mario (1879-1962), il quale fu Senatore e intestatario della riserva dell'Occhio a Zerbolò (PV), che alla sua morte fu ceduta a Sophia Loren, e della Cascina Pallavicina di Trovo; Aldo (1885-1978), padre di Giulia Maria, che lasciò alla figlia le Cascine Orsine; e infine Vittorio (1895-1963), che tra le sue proprietà aveva due riserve sul Ticino lomellino, il Castagnolo e i Ronchi.

L'ALBUM DI FAMIGLIA: IL BATTESIMO DI DAVIDE

I FRUTTI DELLA TERRA E LA FEDE

LA SORPRESA DELL'ANTICA CHIESETTA – Trovo. Sotto, la facciata del pregevole edificio religioso che sorge all'interno della Cascina Pallavicina, dedicato alla Madonna del Rosario (nel tondo, un'immagine dell'altare). Nel 2017 vi si tenne il battesimo del primo figlio di Mattia Sacchi, Davide (sopra, in braccio alla mamma Marzia Minella), qui insieme a papà Mattia, nonno Giovanni e a zia Sonia.

VEGLIA AUSTERA SUI CAMPI

TROVO

Ebbe un'ottima intuizione Giovanni Sacchi quando nel 1973, insieme al fratello Luigi, acquistò la Cascina Pallavicina di Trovo, fatta come le tipiche corti lombarde chiuse sui quattro lati: il padre del Sindaco Mattia Sacchi ricorda che il complesso ha origine antica ed appartenne, fra gli altri, a Enrichetta Blondet, la prima moglie di Alessandro Manzoni, e dopo di lei passò di mano alla famiglia dei Gallarati-Scotti-Melzi d'Eril.

Dalla Blondet ai Melzi d'Eril

Fra i corsi e ricorsi della storia, la Pallavicina finì all'ultimo proprietario prima della famiglia Sacchi, ovvero il Senatore Mario Crespi (vedere il box in alto a destra), fratello di Aldo Crespi che fu padre di Giulia Maria: «Mario ebbe due mogli (la prima fu Ellade Colombo e la seconda Fosca Leonardi) ma non ebbe figli né da una né dall'altra», ricorda il signor Giovanni. Infatti quando morì nel 1962 fu ai due figli di primo letto della seconda moglie (Leonardi) che lasciò la sua quota di comproprietà del Corriere della Sera, che divenne così dei Crespi-Leonardi.

«Io mi recavo spesso a Milano per portare al Senatore dei regali nella sua grande residenza in corso Venezia: erano i prodotti delle nostre terre quali tacchini, formaggi, burro e via dicendo, e Mario Crespi mi riceveva sempre con grande cordialità. Fui presente anche al suo funerale e persino in quell'occasione la famiglia si dimostrò lacerata dai dissapori: ciascuno arrivò per proprio conto ad assistere alle esequie su automobili enormi, attenti a non parcheggiare nella stessa via per non incontrarsi».

Dopo le liti, i Crespi pensarono di vendere alcune delle proprietà terriere esistenti nel nostro territorio che furono in origine di Giulia Morbio e poi dei rispettivi intestatari. La famiglia, infatti, disponeva di quattro grandi tenute, ciascuna con un proprio amministratore, ovvero: la Cascina Occhio di Parasacco di Zerbolò, destinata a diventare di Sophia Loren; l'elegante Cascina Marzo con la Villa Bozzi Pietra, sempre a Zerbolò; le Cascine Orsine di Bereguardo, rimaste alla famiglia e residenza di campagna della compianta Giulia Maria; e infine la Cascina Pallavicina di Trovo.

«Hanno tenuto per loro soltanto le Orsine, mentre sia la Cascina Marzo quanto la Pallavicina furono vendute contemporaneamente ai rispettivi acquirenti, fra cui il sottoscritto», ricorda il signor Giovanni. «Abbiamo trattato per un paio d'anni con la mediazione del dottor Caccia che si occupava della vendita per conto dei Crespi: alla fine ci siamo recati a Milano dal dottor Trebbi, l'amministratore generale dei beni della famiglia, arrivando a sottoscrivere il rogito il 17 marzo 1973, acquistando ad un prezzo molto conveniente per l'epoca».

«Ho fatto l'agricoltore per una vita»

Giovanni, padre di Gabriele e Mattia, ha fatto l'agricoltore per una vita: «Un tempo le aziende agricole si spostavano frequentemente: noi siamo venuti via da Zinasco, dove avevo 600 pertiche milanesi (unità di misura agraria diversa dalla pertica pavese, n.d.r.) arrivando a Trovo per avere più terra da coltivare e qui siamo rimasti. Comunque, appena 19enne, per due anni ho fatto l'impiegato a Milano, ma registrare fatture e rispondere al telefono non faceva per me: io avevo in mente l'agricoltura».

E così nel 1968, appena 25enne, Giovanni Sacchi prese in affitto l'azienda agricola La Vignazza che i suoi figli avrebbero finalmente acquistato molti anni dopo, nel 2016. «L'ho affittata e l'ho mantenuta per tutti questi anni insieme all'altra che avrei acquistato nel 1973 per un motivo molto semplice: temevo di perdere Cascina Pallavicina, anche perché avevo dei dipendenti che andavano stipendiati. Alla fine, per fortuna, mi sono trovato a gestirle bene tutte e due. Alla sera facevo tutti i miei conti, ed ora sono orgoglioso di vedere che entrambe saranno gestite dai miei figli e da mio nipote». ●

Il servizio sulla Cascina Pallavicina inizia alla pagina 18

FABBRO
ellebi
PREVENTIVI GRATUITI
INFERRIATE di SICUREZZA
ZANZARIERE
Chiama subito: 347.1241659
CASORATE PRIMO (PV) - VIA DELL'ARTIGIANATO, 13

Assegno unico familiare, una vera rivoluzione

Avvio transitorio per questo contributo che andrà a regime dal 2022: «Così si vuole dare un aiuto in più ai nuclei con figli, sostenendo anche gli autonomi», spiega la nostra consulente del lavoro

CASORATE PRIMO

Un sussidio per ogni figlio dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni (se ancora a carico): è in questo arco temporale che si inserisce un provvedimento davvero rivoluzionario, l'Assegno unico universale per la natalità, attraverso il quale il governo ha scelto di sostenere i genitori italiani combattendo il peggior calo demografico che interessa il nostro Paese dalla sua unità ad oggi, con un occhio al sostegno dei nuclei a basso reddito, vera emergenza nazionale.

Una rendita mensile unica per tutti

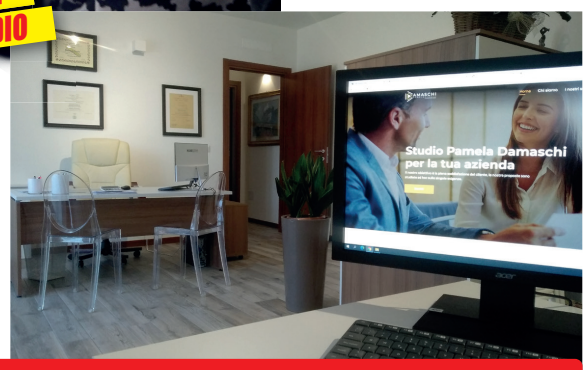
Si tratta di una rendita mensile unica, perché va a sostituire tutti i precedenti strumenti di welfare familiare già esistenti, ed è universale perché ne beneficeranno tutti (in misura diversa), dai meno abbienti ai più facoltosi, lavoratori autonomi e dipendenti, italiani o stranieri ma con almeno due anni di residenza in Italia, sposati, separati, divorziati, conviventi: l'unico requisito è essere genitori di uno o più figli, che dal luglio prossimo potranno contare su un aiuto economico in più per gestire il proprio nucleo famigliare, in un momento particolarmente difficile.

L'Italia era in coda alla classifica

«Questa "rivoluzione" origina dal Family Act, una legge quadro approvata nei mesi scorsi dal Senato, che ribalta la classifica del welfare familiare in Europa», spiega la dottoressa Pamela Damaschi, consulente del lavoro con studio a Casorate Primo. «Prima dell'Assegno unico, l'Italia era in coda alla classifica continentale per quanto riguarda il sostegno ai nuclei famigliari, dopo Olanda e Malta. Adesso risaliamo fra i primi e certamente gli effetti si manifesteranno: favorire la natalità sostenendo per ventun'anni i genitori che mettono al mondo un figlio, è qualcosa di realmente inedito nell'ambito del welfare nazionale».

NUOVA SEDE – Casorate Primo. Nell'immagine qui sotto i nuovi uffici dello Studio Damaschi, situati in via Alessandro Santagostino 97.

LA DOTTORESSA PAMELA DAMASCHI TITOLARE DELLO STUDIO



Perché questo provvedimento necessita di una fase transitoria e partirà solo nel 2022?

«Il problema ha riguardato la gestione delle detrazioni, che sono annuali e che già i lavoratori dipendenti stanno percependo; quindi da luglio 2021 parte un assegno "ponte" destinato in particolare a chi non ha mai avuto assegni famigliari, come gli autonomi, gli incapienti e i percettori del Reddito di cittadinanza, per esempio. Si parla di due milioni di famiglie in più rispetto a oggi».

Intanto cosa è necessario fare per non farsi trovare impreparati?

«È bene sapere che, a differenza di oggi, qualsiasi contributo andrà richiesto presentando un ISEE familiare, che sommi cioè il reddito di entrambi i genitori e tenga conto del numero di figli; oltre i 50.000 euro di reddito complessivo, però, il contributo si azzera».

Alla fine cosa cambia per le famiglie che già percepiscono gli assegni?

«Il governo assicura che, per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, nessuno ci andrà a rimettere: ci guadagnano gli autonomi o i forfettari, che non hanno mai avuto assegni e non potevano scaricare le detrazioni per i figli».

Il ruolo dei consulenti del lavoro qual è?

«Farci trovare pronti a orientare gli utenti fornendo informazioni utili e supporto operativo: le domande si presentano in via telematica entro il 30 giugno ma c'è tempo fino al 30 settembre per chiedere anche gli arretrati di tre mesi; dal 1° ottobre, invece, l'assegno partirà solo dal mese in cui la domanda sarà stata presentata».

A CASORATE PRIMO PER QUALSIASI VOSTRA ESIGENZA

CASORATE PRIMO. È uno studio giovane e dinamico ma con obiettivi chiari: la piena soddisfazione del cliente, mediante proposte studiate ad hoc su ciascuna esigenza. Lo Studio Damaschi si occupa di consulenza del lavoro e gestione delle risorse umane, dall'amministrazione del personale all'elaborazione delle paghe e contributi, per tutti i settori e per aziende di ogni dimensione. Gli uffici in via A. Santagostino 97 ricevono per appuntamento chiamando il numero 328 2487121. E-mail: *pameladamaschi@virgilio.it*. Web: *www.studiodamaschi.it*.

DAMASCHI PAMELA STUDIO CONSULENTE DEL LAVORO

Consulente del lavoro

Via A. Santagostino, 97 – 27022 Casorate Primo (PV)
Cell.: +39 328 2487121

Pec: *p.damaschi@consulentidellavoropec.it*
E-mail: *pameladamaschi@virgilio.it*
Sito web: ***www.studiodamaschi.it***

STUDIO MARIANGELA QUARTO

Dottore commercialista – Revisore dei conti

Via della Tecnica, 2/b – 27010 Cura Carpignano (PV)
Tel.: +39 0382 484458 – Fax: +39 0382 1754644
Cell.: +39 328 7265839

Pec: *mariangela.quarto@pec.it*
E-mail: *mariangela.quarto@studioquarto.it*
Sito web: ***www.studioquarto.it***

I nostri Studi offrono ai clienti un'ampia e completa gamma di servizi personalizzabili.
Un Team di professionisti e collaboratori che opera da quindici anni, in maniera dinamica e affidabile, nelle province di Pavia, Milano e Piacenza, al servizio di imprese, professionisti e privati.

LE NOSTRE AREE DI SPECIALIZZAZIONE:

Consulenza del lavoro
Elaborazione paghe e contributi
Gestione ed amministrazione del personale
Consulenza fiscale, societaria, contrattuale
Elaborazione e gestione contabilità
Valutazioni d'azienda e business plan

A Binasco la bolletta luce e gas più conveniente è realtà

BINASCO

Da alcuni mesi a Binasco, in via Matteotti 68, è aperto Axpo Store, negozio in cui è possibile stipulare nuovi contratti per la fonitura di luce e gas per le abitazioni.

«Da noi i clienti hanno la possibilità di essere seguiti e informati sui vari aspetti necessari per il passaggio delle utenze al nuovo fornitore, valutando insieme quale sia la tariffa che più potrà legarsi al proprio tipo di consumo, sia per l'energia elettrica come per il gas metano», spiega Franco Messa, il titolare dell'attività.

Per i nuovi clienti consulenze gratuite

I clienti, inoltre, avranno a disposizione la consulenza gratuita per eventuali aumenti di potenza, volture a un nuovo nominativo oppure per attivare una nuova utenza in caso di trasferimento a una nuova abitazione.

«Tengo a far presente che Axpo si trova al terzo posto tra le oltre 200 società che in Italia operano sul "mercato libero"». continua il titolare, «con la sede centrale a Genova, la sede commerciale e Milano, mentre a Roma si trova la sede di rappresentanza», consolidando così la presenza in tutto il territorio nazionale.

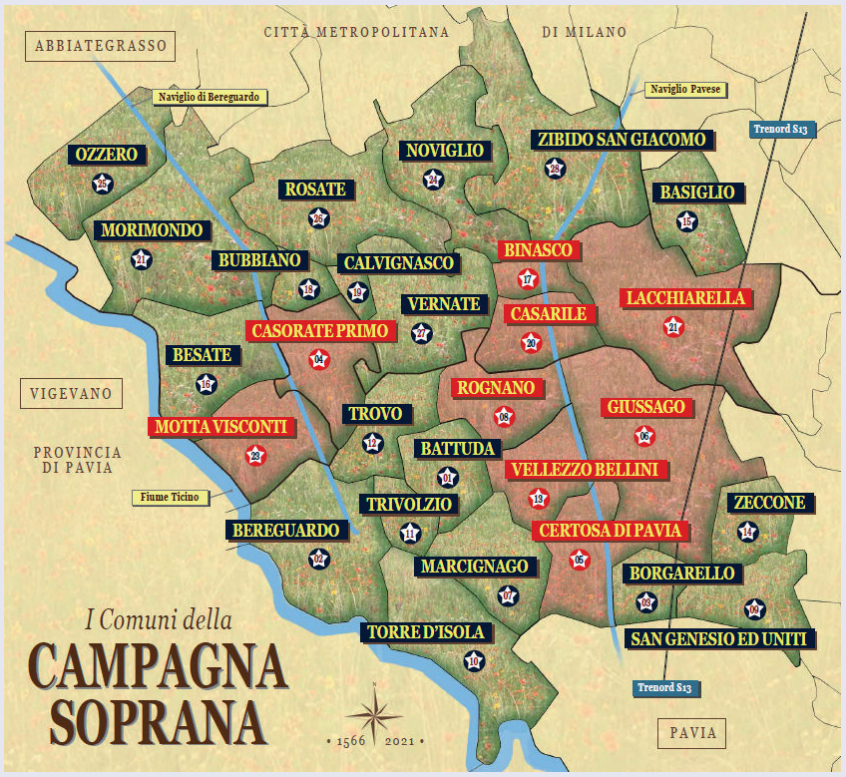
«Per qualsiasi necessità, invito i lettori a contattarmi direttamente al mio numero di cellulare 333 3023656 per fissare un appuntamento in negozio a Binasco oppure anche solo per avere le prime informazioni».

«Risultato concreto col passaggio»

«Posso sicuramente garantire un risultato "concreto" nel caso del passaggio ad Axpo tramite la nostra attività: scrivo "nostra" perché in negozio sono presenti anche Valentina e Selene, mie valide collaboratrici», conclude Franco Messa.

Energia & Servizi 961 Srl con Axpo Store è presente col proprio punto vendita a Binasco in via Matteotti 68; telefono 02 8703212. Gli orari di apertura sono i seguenti: da martedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 15,30 alle ore 18,30. Il sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00. Chiuso la domenica e il lunedì. ●

COMUNICAZIONE – Binasco. Energia & Servizi sta promuovendo le proprie attività spiegando ai cittadini dove trovare le migliori tariffe luce e gas.



WEEKEND. Dal prossimo numero una nuova rubrica

Con le 20.000 copie di Puntodivista fai conoscere l'indirizzo della tua attività

Una bella novità attende tutti i nostri lettori: con il prossimo numero di Puntodivista di Settembre 2021 (attualmente in preparazione) inizierà una nuova rubrica intitolata Weekend.

Weekend sarà un elenco di indirizzi utili con ristoranti, trattorie, pizzerie, attività d'asporto, B&B, alberghi e aziende agricole con vendita diretta, purché presenti sul territorio dei 28 comuni della Campagna Soprana *www.pudivi.it/diffusione.pdf* dove è presente il nostro giornale, stampato in 20.000 copie e distribuito porta a porta a Casorate Primo, Motta Visconti, Binasco, Lacchiarella, Casarile, Certosa di Pavia, Giussago, Vellezzo Bellini e Rognano.

Il servizio è gratuito e sarà il nostro piccolo contributo alla ripartenza per gli operatori di un settore che ha risentito pesantemente delle chiusure forzate dalla pandemia.

Il servizio è gratuito: scrivici subito!

Per poter essere inseriti gratuitamente nell'elenco delle attività del territorio, è necessario inviarci all'indirizzo di posta elettronica *pudivi@gmail.com* le seguenti informazioni:

• il nome della vostra attività;

• la località (solo fra quelle che compongono la Campagna Soprana);

• gli orari di apertura e il giorno di chiusura;

• il recapito telefonico, e-mail e sito internet;

• varie ed eventuali (ad esempio: menu vegetariano alternativo o altre particolari caratteristiche).

Siamo certi che questo elenco, da arricchire e completare nel corso dei mesi a venire, diventerà un piacevole punto di riferimento non solo per i cittadini dell'Alto Pavese e Sud Milanese, ma anche per una platea ben più vasta.

Per qualsiasi informazione, non esitate a scrivere a *pudivi@gmail.com* oppure chiamate o scrivete via WhatsApp al 335 1457216.

Buone vacanze! ●

PUNTODIVISTA
CAMPAGNA SOSTENITORI 2021

Sostenere l'informazione locale è un dovere di tutti. Anche tu puoi farlo effettuando un versamento bancario libero usando questo codice IBAN: IT91R0538755710000046088606. Ricorda di fornire le tue generalità (nome, indirizzo e Codice Fiscale) per essere contattato. Grazie da tutti noi.

I casoratesi amano la loro piazza e il Comune crea l’isola pedonale

Chiusura al traffico alla sera e nei fine settimana, con un arredo urbano più curato: ecco le novità

CASORATE PRIMO

Piazza Contardi chiusa al traffico alla sera e nei fine settimana: l’Amministrazione Vai ha deciso di rendere il “salotto” di Casorate più fruibile ai cittadini realizzando ciò che altrove si è tentato di fare, fra alterni risultati.

Si vuole stimolare la convivialità

L’idea è quella di stimolare la convivialità del centro cittadino rendendo più piacevole e sicuro il tempo trascorso nell’ampio slargo dominato dal Monumento ai Caduti, col traffico veicolare trasferito in particolare sull’asse fra via Alessandro Santagostino, via Italo Santini e via Garibaldi, oltre che su direttrici periferiche e circonvallazioni.

Chiusura al traffico ma non solo: i lavori, iniziati lo scorso giugno, prevedono un nuovo e complessivo restyling per la piazza, dopo l’ultimo intervento compiuto dal Sindaco Antonio Longhi.

Risolto il problema della sosta selvaggia

In qualche modo risolto l’annoso problema della sosta selvaggia, adesso i cordoli a rilievo in porfido, ottimi deterrenti contro i parcheggiatori, sono affiancati da ulteriori spazi per bordure fiorite per evitare che i cittadini inciampino passando da un lato all’altro della strada; nuove panchine non più in metallo (che in estate diventano roventi, da trasferire in altre zone della città) e un arredo urbano più curato completeranno il nuovo assetto del centro casoratese.

SEMPRE NEL CUORE – Casorate Primo. Il centro cittadino è da sempre il luogo della vita sociale: qui tre foto della piazza trasformata in 100 anni.

LA COLONNA CHE ORA TRONEGGIA IN PIAZZA MIRA – CASORATE PRIMO. Prima del Monumento ai Caduti, in piazza Contardi c’era la colonna ora trasferita in piazza Mira: fino agli anni Venti si trovava al posto del Monumento nell’allora piazza intitolata a Vittorio Emanuele II (foto): fu ribattezzata Augusto Contardi nel dopoguerra, in onore del partigiano.

«Consolidiamo una tendenza sempre più avvertita a livello urbano, e dai cittadini in particolare, che ci chiedono di usufruire della nostra bella piazza: Casorate Primo ha il privilegio di poter vantare questo spazio importante, cuore della vita sociale e religiosa della nostra comunità: tuttavia ha bisogno di essere ripensato, ma senza stravolgimenti», spiega il Sindaco Enrico Vai, memore dei numerosi interventi avvenuti nel corso degli anni, incluso il controverso spostamento del Monumento ai Caduti a lato della strada, avvenuto alla fine degli anni Novanta del secolo scorso.

«Vogliamo resti un luogo riparato»

«Vogliamo che i casoratesi, in particolare nei giorni prefestivi e festivi, possano utilizzare la piazza comodamente per un caffè o un aperitivo senza l’assillo di vedersi sfrecciare accanto automobilisti o motociclisti poco rispettosi: piazza Contardi è un piccolo “salotto”, e tale desideriamo che rimanga: non più un mero “punto di passaggio” per chi si sposta, quindi, ma un luogo da vivere nelle migliori occasioni», dice il primo cittadino.

La riqualificazione dello slargo, perciò, dovrebbe prevedere l’istituzione della Zona a Traffico Limitato (ZTL) tutte le sere fino al mattino e nei fine settimana: l’accesso sarà assicurato solo ai residenti, agli autorizzati, ai mezzi di soccorso, ai vigili del fuoco e alle forze dell’ordine. I lavori prevedono la sostituzione dell’asfalto sulla porzione di piazza (che ufficialmente è l’inizio di via Vittorio Emanuele II) da rifare con il porfido, e infine l’installazione di un pannello informativo luminoso a Led da collocare accanto all’edicola, utile per aggiornare in tempo reale i cittadini sulle iniziative del Comune.

Gli interventi sono finanziati anche grazie ai fondi regionali stanziati per far ripartire l’economia dopo l’emergenza Covid, in parte impiegata anche per realizzare migliorie stradali in altri punti della città.

Fratelli Passalacqua
Cura del Verde
MOTTA VISCONTI
www.passalacquagiardini.com
Giardini d’Autore
Progettazione aree verdi
Cura del Verde
Impianti di Irrigazione
Prati Sintetici
Potature Tree Climbing
VTA (Visual Tree Assessment)
Impianti Antizanzare
Concessionari Robot Rasaerba
Installazione Robot Rasaerba
Concessionari Freezanz
Email: opere@passalacquagiardini.it
Tel: 0290007035 / 336536304 / 336711379

POLIAMBULATORIO
Centro Medico Ticino S.r.l.
CENTRO DI MEDICINA SPORTIVA
RINNOVO PATENTI
Direttore Sanitario: Dr.ssa Luisa Bonizzoni
Via P. Togliatti, 53
20086 MOTTA VISCONTI (MI)
E-mail: dott_maggi.a@libero.it
Per informazioni: tel./fax 02 90000276
dal lunedì al venerdì 9,30-11,30 / 14,00-19,00
Sabato 9,00-12,00
Autorizzazione Sanitaria n. 104692
ASL di Milano del 29/11/2004

Ragazzi in gamba crescono: «Il nostro futuro è a Mettone»

IL RE DELLA TAVOLA – Lacchiarella. A sinistra il magazzino di stoccaggio del pregiato riso prodotto da Paghini a Mettone.

Dall'antica tenuta fondata nel 1860 dal conte Marozzi fino alla realtà attuale con la vendita diretta in cascina: «È stata una scelta obbligata», ammettono le nuove leve delle famiglie Paghini e Farina

LACCHIARELLA

Completando il percorso di fusione iniziato nel 2013, dall'antica e nobile cascina fondata nel 1860 dal conte Marozzi fino alla moderna realtà di oggi, alla frazione Mettone di Lacchiarella le nuove generazioni delle famiglie Paghini e Farina hanno dato vita a un'azienda agricola unitaria, nata dall'esperienza delle reciproche imprese dedicate alla produzione di riso e cereali (Paghini) e nella suinicoltura (Farina).

Il laboratorio per i salumi dal 2017

Nel 2017 l'ultima fase di tale processo è stata rappresentata dall'apertura di un punto di vendita diretta interno all'azienda agricola, dedicato ai salumi di carne suina e alle farine alimentari di riso e mais, completamente autoprodotti: per la produzione dei salumi è stato allestito un moderno laboratorio artigianale in cui opera un norcino professionista (l'operatore che si occupa di lavorare le carni di maiale, n.d.r.) direttamente sotto gli occhi dei clienti.

«Tutto è nato dieci anni fa, quando noi tre fratelli Paolo, Andrea e Fabio Paghini abbiamo iniziato un percorso che vedeva la prima trasformazione del riso e in seguito delle farine. Dopo qualche anno, precisamente nel 2013, abbiamo proposto a Pietro Farina una sinergia nel settore della trasformazione di carni suine, unendo le nostre due aziende che sono limitrofe l'una all'altra in località Mettone, perché il nostro futuro è qui», spiega Paolo Paghini, contitolare dell'azienda agricola di Lacchiarella.

Unificare questa importante realtà, prima col riso e poi col resto, è una scelta che accomuna la nuova generazione di entrambe le famiglie perché «l'unione fa la forza. L'azienda della mia famiglia ha sempre prodotto riso e cereali», continua Paghini, «mentre quella di Farina si è sempre occupata di allevamento dei suini a livello intensivo, alimentati in prevalenza con cereali e prodotti esclusivamente coltivati nelle nostre cascine: metterci insieme per intraprendere la strada della vendita diretta ci è sembrata la migliore delle prospettive di sviluppo».

INSIEME HANNO TANTA VOGLIA DI FARE

...E SONO PRONTI PER CONQUISTARE IL MERCATO

LACCHIARELLA. Sono giovani ed entusiasti gli artefici della fusione fra le due aziende agricole delle rispettive famiglie Paghini & Farina. Nell'immagine qui sopra, da sinistra, Fabio Paghini, Pietro Farina, Andrea Paghini e Paolo Paghini, che lavorano l'uno accanto all'altro a Mettone, frazione di Lacchiarella. L'azienda agricola Paghini si occupa di produzione di cereali mentre presso la Farina vengono allevati suini destinati all'industria delle carni: gli animali sono nutriti solo con alimenti naturali (senza cibi industriali) e a chilometro zero.

QUANDO IL PUNTO VENDITA È APERTO – LACCHIARELLA. Il negozio dell'azienda Paghini & Farina a Mettone è aperto il giovedì mattina e il sabato mattina dalle ore 9,00 alle ore 12,00; per altri orari e giorni previa chiamata al numero 347 1743343. La preparazione di insaccati freschi avviene su prenotazione, mentre sono sempre disponibili salumi di puro suino di produzione propria, riso e farine di mais per polenta (foto sopra) realizzate con mais vitreo – una qualità più asciutta, con meno amido – e molto altro. Per ulteriori informazioni, visitare il sito *www.paghini.com* o chiamare il numero di telefono 347 1743343.

I capi allevati sono stati ridotti di metà

Sviluppo che, per Pietro Farina, ha significato paradossalmente una robusta riduzione nel numero dei capi allevati, per un motivo molto semplice: «Vogliamo distinguerci per la qualità della carne e per farlo abbiamo ridotto di circa la metà il numero dei maiali in batteria, migliorando la qualità dell'ambiente in cui permangono e intensificando la pulizia: così facendo, gli animali possono vivere in ambienti più ampi e igienici, continuando ad alimentarsi solo con prodotti naturali privi di mangimi industriali, in abbinamento con cereali e contenuti proteici ma interamente di origine naturale e a "chilometro superzero"».

La produzione è a ciclo continuo

Maialini di due mesi d'età e da 40 kg ciascuno giungono a Mettone e vengono accuditi e alimentati fino al momento della macellazione che avviene altrove: in un ciclo continuo, ad ogni maialino che arriva per prendere posto nella propria besta, corrisponde un suino ormai adulto avviato alla macellazione. Infatti, una volta raggiunti i 7-8 mesi di età (ma non oltre, in quanto le carni devono rimanere tenere) e i 150 kg circa di peso cadauno, i capi, ormai ingrassati, vengono trasportati presso l'azienda che si occuperà di macellarli.

La maggior parte delle carni sono destinate ai grossisti dell'industria alimentare, mentre solo una piccola quantità ritorna nelle celle frigorifere dell'azienda Paghini & Farina per soddisfare la domanda del laboratorio, in attesa di essere trasformata in salumi entro le 24 ore successive. Tale produzione, così come la macellazione, è operativa tutto l'anno senza interruzioni.

«All'inizio, come da tradizione lombarda, facevamo salami e salsicce solo per il consumo famigliare, in particolare per le ricorrenze invernali», continua Farina, «in seguito abbiamo realizzato un laboratorio apposito con tutte le attrezzature ▶

«Riducendo il numero di capi allevati, si è quasi azzerato l'uso degli antibiotici»

LACCHIARELLA

I maiali allevati a Mettone erano più di 3000 prima che la nuova generazione cambiasse la modalità di produzione. «Abbiamo convinto i nostri genitori a rivedere un modello particolarmente intensivo ed oggi i capi sono 1700, quindi li abbiamo quasi dimezzati», spiega Pietro Farina.

«Per noi è fondamentale assicurare agli animali una buona salute: riducendoli di numero e disinfettando gli stalli si è quasi azzerato l'uso degli antibiotici, e 3-4 flaconi all'anno bastano per tutti. Chiaramente se si facesse ancora più spazio e si riducesse ulteriormente il numero di capi, nell'immediato ci sarebbe una contrazione nella redditività dell'allevamento, salvo che non si decida – come stiamo facendo noi – di puntare comunque sulla qualità anziché sulla quantità».

DALLA MACELLAZIONE AL SALUME IN 24 ORE

«NOI PUNTIAMO ALL'ECCELLENZA, MA IL RESTO DEL MONDO CI INVADE CON PRODOTTI DUBBI»

LACCHIARELLA. Eccoli all'opera, i professionisti dell'azienda agricola Paghini e Farina nel loro laboratorio, dove vengono preparati salumi freschi e stagionati per ogni esigenza di gusto. «Abbiamo avviato quest'avventura in un periodo difficilissimo, decisi a puntare tutto sull'eccellenza mentre il resto del mondo invade il mercato italiano con prodotti dubbi», osserva Pietro Farina nell'intervista qui sotto. Come dargli torto?

Autosufficienza? «Vendendo in loco»

«Noi dipendiamo sempre dal prezzo della carne di maiale deciso dai grossisti, crollata nei momenti peggiori ad un solo euro al chilogrammo, e persino la concorrenza estera ci crea molti problemi», osserva Farina, «la nostra scelta, pertanto, è stata quella di iniziare un percorso di differenziazione riducendo il numero dei maiali: loro vivono meglio e la carne è più buona, è più stagna, ed anche al macello se ne sono accorti, complimentandosi con noi. Il nostro desiderio sarebbe raggiungere l'autosufficienza anche nella vendita diretta: solo così non avremmo più da rendere conto a nessuna filiera e magari il numero di capi allevati potrebbe abbassarsi ulteriormente a 500».

I suini allevati presso l'azienda agricola Paghini & Farina, monitorati da due veterinari fissi (uno dell'ASL e uno privato) mangiano quotidianamente 280 quintali di cibo sottoforma di un pastone composto da acqua, farine e cereali, e si può considerare un allevamento di piccole dimensioni (per indicare dei numeri, vi sono allevamenti da circa 10mila capi e oltre).

«Adesso che c'è più spazio e riescono a muoversi meglio (il limite di legge è 1,20 metri di larghezza per le baste, qui aumentato a 1,80 metri) i suini possono vivere più comodamente nello spazio che occuperanno fino all'età adulta restando in salute, accumulando meno grasso e sviluppando più carne. Un maiale, quando arriva a superare i 100 kg, generalmente non si ammala più e, in ogni caso, raggiunti i 7-8 mesi di età viene macellato», concludono i titolari. ●

UN PIACERE LOMBARDO – Lacchiarella. È in questa "grotta" seminterrata che avviene la stagionatura dei salumi autoprodotti.

◀ necessarie al norcino, facendo delle prove e ottenendo tutte le autorizzazioni sanitarie e burocratiche per poter lavorare».

Dall'asciugatura alla stagionatura

Nel laboratorio avviene tutta la prima fase di lavorazione delle carni fresche col relativo insaccamento del prodotto; poi si passa alla prima fase di stoccaggio dei salumi in un apposito locale dove avviene l'asciugatura, lenta ed esclusivamente naturale, che può durare anche una settimana. Al termine, gli insaccati di puro suino sono pronti: salami nostrani tipici lombardi, salsicce fresche, cacciatorini, salami cotti, cotechini e talvolta piccole coppe e pancette. La lavorazione termina, a seconda dei prodotti, in una specie di "grotta" seminterrata artificiale dove avviene la stagionatura: si tratta di un ambiente fresco – a temperatura e umidità controllate – predisposto accanto al laboratorio dove i salumi stazionano fino a un massimo di due mesi per arrivare alla giusta stagionatura e consistenza, esaltando quel tipico sapore così apprezzato dai consumatori.

«Abbiamo avviato quest'avventura in un periodo difficilissimo, decisi a puntare tutto sull'eccellenza mentre il resto del mondo invade il mercato italiano di prodotti dubbi. Ricordo che da Mettone non esce un solo maiale che sia privo di documenti attestanti il suo profilo sanitario», osserva Farina, «ma a volte si ha l'impressione che queste norme stringenti valgano solo per noi italiani, mentre i nostri concorrenti giochino con altre regole, aggirando gli standard di riferimento». ●

PRIMA UN SALUTO AI FOLLOWER E POI ALLA GUIDA DEL "GIGANTE" PER ANDARE SUI CAMPI

ORE 7,00: INIZIA UN NUOVO GIORNO

PAOLO PAGHINI È "SOCIAL" – LACCHIARELLA. Quello dell'agricoltore è un mestiere che si è evoluto: lo dimostrano queste foto in cui il contitolare dell'azienda agricola, Paolo Paghini, saluta i suoi numerosi follower (sopra) che lo seguono su Facebook: prima di andare sui campi, osserva lo smartphone (sotto) poi mette in moto questo "gigante" della strada e inizia il suo lavoro.

edison - DELTA srl
VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO
MATERIALE ELETTRICO • PICCOLI ELETTRODOMESTICI • LAMPADE A LED
STUFE • VENTILATORI • CONDIZIONATORI
ANTENNE • ANTIFURTI • BATTERIE • AUTOMAZIONE
CANCELLI • VIDEOSORVEGLIANZA • LAMPADARI
la casa del LED

Orari:
LUNEDÌ-VENERDÌ:
mattino 7,30-12,30
pomeriggio 13,30-19,00
SABATO:
mattino 9,00-12,00
pomeriggio 14,00-19,00

Via Vittorio Emanuele II, 55 • Casorate Primo (PV) • Tel. 02 90516111 • Fax 02 90097510 • E-mail: info@edison-delta.it

La Cupola d'Oro è solo un ricordo: al suo posto un grande centro per lo sport

Abbandonata a sé stessa da un decennio e simbolo di degrado, per l'area inizia un nuovo impiego «che darà prestigio al paese», dice il Sindaco Nadia Verduci

DA TEMPIO DEL DIVERTIMENTO A SCENARIO "POST ATOMICO"

LE SPETTACOLARI IMMAGINI DELLA DEMOLIZIONE – NOVIGLIO. Risalgono alla metà di maggio 2021 e sono destinate a restare nella storia della Cupola d'Oro, scrivendone l'ultimo capitolo: con la demolizione, iniziata il 22 aprile scorso, cala definitivamente il sipario sull'edificio che per 36 anni è stato un punto di riferimento per l'intrattenimento nel Milanese (ma l'età d'oro del dancing è durata soltanto 11 anni, dal 1975 al 1986).

NOVIGLIO

Con la demolizione della vecchia Cupola d'Oro, iniziata il 22 aprile, è finito un pezzo di storia e ne comincia uno nuovo: a gennaio di quest'anno, infatti, il Consiglio Comunale di Noviglio ha adottato – con voto unanime di tutti i consiglieri e del Sindaco Nadia Verduci – il Piano Attuativo in variante al PGT chiamato ADT2-Santa Corinna Discoteca, attraverso il quale si va a rigenerare una porzione di territorio, da oltre un decennio in stato di abbandono (la chiusura definitiva dell'ex discoteca risale al 2011, n.d.r.).

12mila metri quadrati di superficie

Sui 12mila metri quadrati che ospitavano lo storico locale sorgerà un nuovo centro sportivo orientato prevalentemente alla pallacanestro e ad altre attività sportive quali pallavolo, beach volley, ma anche danza, karate, crossfit, scherma e pugilato; il palazzetto principale da 1900 metri quadrati con 400 posti a sedere disporrà delle caratteristiche tecniche richieste dal Coni al fine di garantire alla struttura di poter essere classificata ad alti livelli di categoria. Il centro, inoltre, verrà dotato anche di campi scoperti, servizi, spogliatoi, bar, palestre, sale multidisciplinari e per corsi.

Lo realizzerà un'impresa privata

Il Piano è stato proposto all'Amministrazione comunale dall'Immobiliare Degio S.r.l. e prevede contestualmente la realizzazione di alcune abitazioni, in notevole riduzione volumetrica rispetto a quanto prevedeva in origine il PGT per quella specifica destinazione. Infine, la riqualificazione dell'area, da tempo dismessa, prevede anche la costruzione di un raccordo stradale tra la via Dante e la via Walter Tobagi, ora separate proprio da quel che resta della Cupola d'Oro, oltre a una nuova possibilità di ingresso e uscita dalla frazione direttamente dalla Strada Provinciale 30, ma solo negli orari di funzionamento del centro sportivo, altrimenti chiuso da apposite sbarre.

«Per il nostro paese questa è un'occasione unica per offrire ai novigliesi, e agli abitanti dei paesi limitrofi, una struttura d'eccellenza per la pratica di numerose attività sportive, che andranno ad aggiungersi all'offerta già esistente», spiega il Sindaco Nadia Verduci. «Andremo così ad affiancare ulteriori discipline al calcio, tuttora gestito in convenzione dall'ASD Victoria Noviglio, che già dispone di diversi campi sintetici pure per il calcetto. Di notevole importanza anche i riflessi sulla viabilità della zona e nell'insieme tutto il recupero di un'area da tanto tempo degradata».

Una convenzione per il suo utilizzo

Consistente l'impegno economico dell'operatore che ha scelto di investire a Noviglio, «dando dimostrazione di credere in questo progetto, soprattutto a vocazione sportiva», aggiunge il primo cittadino, secondo la quale «con un impianto del genere sul nostro territorio potremo dare prestigio e portare un valore aggiunto a Noviglio e ai paesi limitrofi: come Amministrazione comunale da tempo avremmo voluto realizzare un centro del genere, ma non avevamo la capacità economica. Ora potremo lavorare con lo stesso operatore a una convenzione da stipularsi col Comune per fruire di questo impianto per progetti pubblici, sia sportivi che comunali, a beneficio della collettività».

IN VISITA AL CANTIERE – Noviglio. L'enorme cupola è stata per decenni l'emblema del dancing e ristorante, prima di trasformarsi in discoteca e avviarsi così alla chiusura. Qui sopra, il primo "varco" aperto dagli addetti alla demolizione. L'Immobiliare Degio S.r.l. di Binasco è l'impresa che ha rilevato il sito dismesso per dargli nuova vita.

La "differenziata" è realtà anche qui

È rimasta in piedi per quasi 50 anni la Cupola d'Oro, e per tirarla giù si è fatto ricorso alle ruspe. «Questo perché una discoteca in mezzo alle case non ha più senso di ▶

HA RESISTITO FINO ALL'ULTIMO COLPO DI RUSPA – Noviglio. Ecco quello che rimaneva delle leggendarie balconate della Cupola d'Oro prima che la struttura collassasse durante gli impegnativi lavori di demolizione.

È STATO IL LUOGO AMATO DAL JET-SET

GABRIELE E SILVANO DEGIORGIO DI GAFFI

esistere e l'edificio non poteva essere utilizzato altrimenti. La demolizione ha previsto il recupero differenziato di tutti i materiali, separando le macerie da ferro, legno, vetro, cartongesso e inerti non riciclabili», spiega Silvano Degiorgio di Gaffi, titolare dell'impresa che ha rilevato il sito.

Le macerie per fare i sottofondi

«I materiali recuperabili vengono riciclati, mentre ai blocchi di cemento e calcestruzzo tocca la macinazione al frantoio per essere riutilizzati in loco: così creeremo il sottofondo del nuovo impianto, e ne servirà parecchio perché c'è un notevole dislivello verso la strada», continua Degiorgio, descrivendo le fasi di abbattimento: «La demolizione costa complessivamente il 5-6 per cento dell'intera operazione immobiliare: all'inizio sono stati svuotati tutti gli interni, poi è iniziata la demolizione delle ali laterali; infine le ruspe hanno cominciato a tirare giù la cupola, un pezzo per volta, finché è collassata del tutto».

Santa Corinna Sport gestirà l'impianto

L'area è stata acquistata dagli imprenditori binaschini per farci una cittadella dello sport «con accanto una parte residenziale, necessaria a finanziare l'operazione: era di 18mila metri cubi ma l'abbiamo ridotta a 6000 per destinare maggiore volumetria all'impianto sportivo», afferma Gabriele Degiorgio di Gaffi, il quale, attraverso la società Santa Corinna Sport, gestirà dal punto di vista operativo il nuovo centro sportivo, coadiuvato dalla sorella Claudia.

«Abbiamo portato avanti un progetto pensando a qualcosa che, in questa zona, ancora mancava: del resto nessuno oggi investe nello sport» ammette il padre Silvano. «La società che gestirà la struttura avrà un occhio di riguardo al sociale: ci piacerebbe poter offrire un servizio completo per tutte le fasce di età, dai bambini agli anziani», conferma Gabriele, «portando a Noviglio anche il Baskin, una nuova attività sportiva caratterizzata da un forte senso di aggregazione e accessibilità a tutti, indipendentemente dalle proprie condizioni di salute e disabilità».

Il Baskin, una nuova attività sportiva

«La complessità dell'intervento è dimostrata dal fatto che l'iter di approvazione, giunto praticamente al traguardo, ha dovuto tenere conto dei pareri di ben 42 enti: andando in variante al PGT, infatti, si è dovuta rifare la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e quindi sono stati nuovamente coinvolti tutti gli enti territoriali. Entro giugno dovremmo chiudere con le autorizzazioni per dare inizio al cantiere, dando così inizio a una nuova bella storia per Noviglio e i comuni limitrofi», conclude Silvano Degiorgio di Gaffi. ●

La storia della Cupola d'Oro e di Francesco Marmenti sul prossimo numero

L'ERBOLARIO
di
Casorate Primo
IL NEGOZIO È APERTO

Telefono
02 9051281
Cellulare
340 3679168

Continua anche il servizio di consegna a domicilio gratuita

Erboristeria "Segreti di Bellezza" di Panzin Renata
Via I. Santini, 1 – piazza Contardi

PRODIGIO DI INGEGNERIA TEDESCA, FU INNALZATA IN UNA SOLA MATTINATA

NOVIGLIO. Correva l'anno 1975 e lungo la Strada Provinciale 30 a Noviglio un giorno è sorto l'edificio che avrebbe caratterizzato lo skyline del paese per ben 46 anni: era la Cupola d'Oro, realizzata da un'azienda tedesca specializzata in soluzioni ingegneristiche all'avanguardia. In una sola mattina si è eretta la cupola, 36 metri di diametro e 12 di altezza, o meglio l'involucro di speciale gomma che sarebbe servita a dare forma alla struttura della cupola: intorno a essa, gli ingegneri avrebbero sistemato pazientemente le armature in ferro disposte a raggiera, saldandole fra di loro e riempiendo "lo stampo" in gomma con abbondante colata di calcestruzzo. Il risultato fu perfetto nella sagoma e robusto nel tempo, tant'è che l'intero edificio si è dovuto pazientemente smantellare dopo decenni un pezzo per volta.

EX CUPOLA D'ORO / 2. Con la star a un anno dall'apertura

Grazie Raffaella, Noviglio ti ricorda

NOVIGLIO

Aperta da nemmeno un anno, la Cupola d'Oro del patron Francesco Marmenti era già palcoscenico di star di prima grandezza: non è un caso che persino il Corriere d'Informazione di giovedì 30 settembre 1976 (lo storico quotidiano della Rizzoli che per decenni affiancò il Corriere della Sera) diede spazio a un'intervista dedicata all'esibizione di Raffaella Carrà, avvenuta lunedì 27 settembre alle ore 23,00 nel "Music Hall" di Noviglio.

All'epoca 33enne e star di punta della televisione pubblica italiana, a precise domande la soubrette, giunta per incantare il pubblico con "Forte - Forte - Forte" (questo il titolo dello spettacolo) rispondeva mettendo già in chiaro alcuni capisaldi della sua forte personalità, che l'avrebbero caratterizzata nel corso di tutta la carriera: «Sere fa, Raffa era a Binasco (Noviglio in realtà, n.d.r.) alla Cupola d'Oro, prima della sua partenza per il Sud America. Sul suo volto si legge la stanchezza ma "tempo per riposare non ne ho proprio: ho saputo e potuto decidere quale sarebbe dovuto essere il mio ruolo nel mondo dello spettacolo, e tutto ciò mi ha insegnato cos'è il sacrificio. Per esempio, non ho ancora pensato di avere bambini – che adoro – per non sacrificarli a una vita randagia come quella che devo sostenere. In questo momento riposerei molto volentieri ma amo troppo il mio pubblico". Grazie, Raffaella». ●

ENERGICA – Noviglio. Alcune foto di Massimo Marmenti, il figlio del patron della Cupola d'Oro. Sopra, la Carrà a Noviglio durante l'esibizione: qui sta cantando "Rumore".

100 anni di Villa Pizzo, dal rigore del duca Marcello al jet-set della famiglia Agnelli

È trascorso un secolo di storia fra le mura dell'antica villa in stile Tudor che conta 96 vani, 110 finestre e 500 ettari di tenuta circostante: l'hanno visitata per la prima volta i soci del Rotary Club Morimondo Abbazia

CON VISTA SUL TICINO – Besate. Foto di gruppo dei soci del Rotary Club Morimondo Abbazia davanti alla Villa Pizzo, insieme ai coniugi Ettonti, proprietari della tenuta, e ad altri partecipanti.

BESATE

Per la prima volta in quasi trent'anni, ovvero da quando la proprietà della Cascina Cantarana è passata in mano agli attuali proprietari, Villa Pizzo ha aperto i battenti per condividere la suggestione di questa dimora a una delegazione del Rotary Club Morimondo Abbazia (vedere il riquadro a destra): un'occasione più unica che rara per poter visitare anche all'interno questa residenza costruita nella campagna lombarda fra Besate e Motta Visconti tra il 1921 (quest'anno ricorre il 100° anniversario dall'inizio dei lavori) e il 1927, per volere del duca Marcello Visconti di Modrone, sul migliore promontorio panoramico davanti al Ticino, dal quale in lontananza si intravede la città di Vigevano.

Residenza di caccia per la nobiltà

Essendo una residenza di campagna e villa di caccia, la progettazione fu caratterizzata da elementi stilistico-architettonici fortemente anglosassoni in stile Tudor e ancora oggi rappresenta una delle più belle costruzioni lombarde della prima metà del Novecento, circondata da oltre 500 ettari di terreni, 200 dei quali boschivi.

In ragione dell'elaborata ricercatezza delle facciate in stile inglese, con travature in legno a vista intersecate fra gli intonaci, l'edificio fu paragonato a un pizzo come quelli realizzati dalle abili mani delle donne besatesi, e venne pertanto ribattezzato "Villa Pizzo".

FASCINO D'ALTRI TEMPI FRA MOTTA E BESATE

IL CELEBRE BISCIONE DEI VISCONTI RIPORTATO ALL'ANTICO SPLENDORE

LA VECCHIA INGHILTERRA A DUE PASSI DA NOI

BESATE. È stata apprezzata dai soci del Rotary Club Morimondo Abbazia l'apertura di Villa Pizzo, avvenuta il 14 luglio scorso, grazie a un'idea di Carlo China, resa possibile dalla collaborazione di Marco Tacchella. Nel corso della cena, avvenuta in serata presso la Cascina Caremma, il neo presidente Stefania Chiessi ha ringraziato la proprietà (la famiglia Ettonti) per la gentile disponibilità dimostrata.

Su quattro livelli con salotti e caminetti

La dimora, che si sviluppa su quattro livelli, conta complessivamente 96 vani e 110 finestre; al piano terra presenta la zona giorno composta da un suggestivo ingresso dal quale si accede da un lato al salotto con attigua sala gioco e dall'altro alla sala da pranzo con vista sul parco; procedendo verso il centro della villa, oltrepassato lo studio che fu del duca Visconti di Modrone si arriva all'ampio ambiente che ospita uno scalone scenografico, oltre il quale vi è un ulteriore soggiorno con salottini. Tutti gli ambienti ospitano camini e caminetti tuttora funzionanti con le pareti rivestite da boiserie originali dell'epoca, così come sono ancora originali i serramenti e le finestre di tutto lo stabile.

Al primo piano le camere da letto

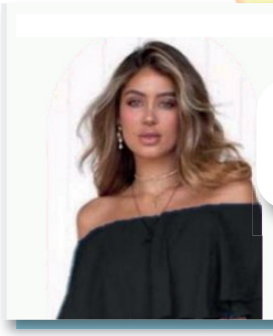
Al piano superiore è presente l'ampia zona notte con le numerose camere da letto e servizi privati, fra cui una elegante padronale illuminata sui tre lati da ampie finestre panoramiche; al secondo piano, invece, ci sono gli alloggi un tempo riservati al personale di servizio in accoglienti mansarde. Il piano interrato, come da tradizione delle residenze di campagna, ospita le cucine, le dispense, l'ampia cantina con la centrale termica (l'edificio è dotato, oltre ai camini, di impianto di riscaldamento a termosifoni) e gli ambienti di lavoro a

▶

LE MIGLIORI MAESTRANZE – Besate. L'équipe al gran completo che fu impegnata, fra il 1921 e il 1927, nella costruzione della villa per la famiglia Visconti di Modrone, in questo bell'angolo di campagna lombarda.

Francesca Follie di Moda

Abbigliamento Donna • Uomo • Intimo Chiuso lunedì pomeriggio



Seguici: Follie di Moda Besate

ANCHE IN PERIODO DI SALDI
NUOVI ARRIVI
PER LA TUA ESTATE!

Via 4 Novembre, 8
20080 Besate (MI) • Tel. 02 9050297 • Cell. 324 7795808

CONTATTACI anche via WhatsApp e vieni in negozio per trovare il capo perfetto per te. TI ASPETTIAMO

I PROPRIETARI DI OGGI – Besate. Sopra, Angelo Ettonti con la moglie Cristina Rodriguez: sono loro ad aver rilevato la tenuta dopo anni di abbandono e averla rimessa a nuovo fra il 1995 e 1996.

disposizione dei collaboratori. All'esterno, sul declivio del promontorio verso il Ticino, vi è la gigantesca riproduzione dello stemma nobiliare dei Visconti di Modrone riprodotto in pietra (il classico biscione visconteo).

Il restauro condotto fra il 1995 e 1996

"La Villa del duca" rimarrà tale nonostante inevitabili mutamenti di fortuna e di tempo fino all'inizio degli anni Ottanta quando la casa venne abbandonata. Iniziò così un lungo periodo di declino, interrotto solo nel 1993-94 con il subentrare del nuovo proprietario Angelo Ettonti, che fra il 1995 e il 1996 diede inizio a un poderoso lavoro di restauro conservativo, sotto la supervisione della moglie Cristina Rodriguez.

Risollevare le sorti di un possedimento lasciato così a lungo incustodito non è stato semplice ma l'attuale proprietario ha giocato una sfida con sé stesso e contro il tempo e i visibili risultati conseguiti in circa nove mesi di lavori sono evidente testimonianza di quanto è stato fatto. L'instancabile lavoro di trenta uomini dell'impresa edile del signor Giosuè Goi e l'eclettismo di chi ha voluto e permesso questo "rinnovamento" hanno restituito linfa vitale a un luogo dimenticato ma ricco di antiche atmosfere. Ripuliti i boschi circostanti da cespugli e sterpaglie, ristrutturato l'edificio e interamente arredato con un gusto innato che vede l'armoniosa coesistenza di diversi stili, osserviamo così ambienti di suggestiva bellezza, complice la studiata ubicazione dell'edificio, la rarefatta luminosità accesa dai toni caldi della luce filtrata dalle innumerevoli finestre. La nuova distribuzione degli spazi ha creato sequenze e ambienti intonati alla storia della casa, storia che rivive in alcuni angoli della dimora lasciati intatti a conservare lo stile rigoroso del duca Marcello e le memorie di coloro che li animarono.

La tenuta, non più abbandonata al proprio destino, è proprietà privata, concetto ribadito dal nuovo possessore, ma anche ampliato con una certa flessibilità. Non sottovalutiamo allora gli sforzi e la tenacia che hanno consentito di riportare all'antica magnificenza un bene che è patrimonio delle nostre terre e viva testimonianza di un passato che non cadrà mai nell'oblio finché qualcuno sarà in grado di coglierne il messaggio più profondo. ●

ANCHE I RICCHI PIANGONO: IL CASO DELL'ULTIMA DUCHESSA E DEL FIGLIO GIOVANNINO, LO SFORTUNATO "DELFINO" DELLA FIAT

IL DUCA MARCELLO

BESATE. Il duca Marcello Visconti di Modrone (1898-1964), ideatore e primo proprietario di Villa Pizzo (fu anche podestà di Milano dal 1929 al 1935) e la moglie, Xenia Berlingieri, ebbero due figli, tra cui l'ultimo duca di Besate, Uberto Visconti di Modrone (1927-2001). Uberto si sposò nel 1974 con l'ex moglie di Umberto Agnelli, Antonella Bechi Piaggio di Luserna (1938-1999), erede della Piaggio che, anch'essa, fu l'ultima duchessa di Besate. Il primo marito della Bechi Piaggio fu Umberto Agnelli (1934-2004), sposato nel 1959 e dal quale ebbe due gemelli (Alberto ed Enrico), nati nel 1962 e morti pochissimi giorni dopo la nascita, e un altro figlio, Giovanni Alberto Agnelli, detto Giovannino (1964-1997). In seguito, Antonella Bechi Piaggio divorziò da Umberto Agnelli nel 1974 e si risposò lo stesso anno con il duca Uberto Visconti di Modrone, dal quale ebbe una figlia, Chiara Visconti di Modrone (1977). Del duca Uberto non rimangono foto che lo ritraggano, ma in compenso la rete offre straordinarie immagini della bellissima duchessa che col marito abitò alla Villa Pizzo nella valle del Ticino tra Motta Visconti e Besate. Donna intelligente e affabile con tutti, chi la conosceva ricorda che, nonostante la differenza sociale che la divideva dai suoi collaboratori, non fece mai pesare a nessuno questa diversità. Usava dire che l'unica differenza tra i suoi due mariti era nel loro nome: da Umberto a Uberto. La decisione di lasciare Villa Pizzo nell'agosto del 1980 fu per volontà del duca che abbandonò la tenuta, trasferendosi negli Stati Uniti, scelta dettata in seguito sia al sequestro e all'uccisione del presidente del Consiglio Aldo Moro, sia per il timore del terrorismo e per i rapimenti a scopo estorsivo da parte della criminalità organizzata. Nel 1997 Antonella Bechi Piaggio dovette assistere alla prematura morte per cancro a soli 33 anni dell'adorato figlio Giovannino, "delfino" della Fiat e dello zio Giovanni Agnelli. Affetta da una grave forma di cardiopatia, l'ultima duchessa sarebbe anch'essa scomparsa poco dopo, nel 1999, ad appena 60 anni. Di lei e di Giovannino Agnelli resteranno le immagini e i ricordi delle brevi vacanze estive in Villa Pizzo, svolte fra il 1974 e il 1980.

ANTONELLA BECHI PAGGIO E UMBERTO AGNELLI

GIOVANNINO AGNELLI

1940-45: CROCEVIA DI TRATTATIVE DIPLOMATICHE

BESATE. Sono tanti i personaggi del passato che hanno soggiornato in forma privata nell'imponente Villa Pizzo, in particolare durante la prima metà del Ventesimo secolo: nobili, uomini di cultura e politici quali il principe Filippo di Edimburgo, Benito Mussolini (che vi rimase per 11 giorni consecutivi nel settembre del 1939, pare in compagnia della sua storica amante Claretta Petacci), e in seguito il maresciallo Pietro Badoglio, Alcide De Gasperi e Sandro Pertini, quando la nuova Italia libera stava già prendendo forma. Tutte queste figure frequentarono la Villa in momenti storici diversi, in ragione dell'importanza e del prestigio del padrone di casa, il duca Marcello Visconti di Modrone, capace di incidere su situazioni politico-militari di alto profilo. Il luogo, infatti, fu anche crocevia di incontri diplomatici riservati ai massimi livelli fra l'intelligence inglese, esponenti del CLN, la gerarchia tedesca militare presente nel Nord Italia e rappresentanti del regime fascista.

Avete un tetto in ETERNIT e non sapete a chi rivolgervi?

ATTENZIONE CONTIENE AMIANTO

L'impresa Luigi ABATE, oltre a costruire e ristrutturare opere edili, esegue bonifiche e smaltimenti di tetti in lastre di ETERNIT con personale specializzato.

LUIGI ABATE

COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI

Sede e Magazzino:
via dell'Artigianato, 15 -
27022 Casorate Primo (PV)
Cell. 338 7982303
E-mail: luigi.abate@tiscali.it
Internet: www.abate-costruzioni.it

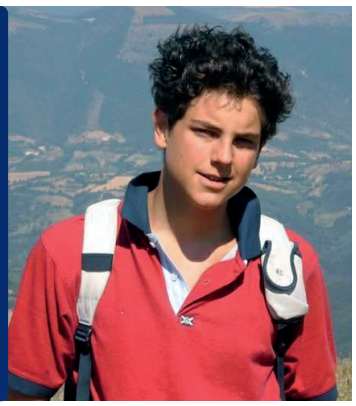
ALBA DI MAGIA. A Motta Visconti

Come è bello quando il sole sorge annunciando l'inizio di un nuovo giorno

MOTTA VISCONTI

Nel bello scatto di Carola Michelini di Motta Visconti (apparso sul suo profilo Facebook), ecco una suggestiva veduta del centro di Motta Visconti all'alba, dietro alla chiesa di San Giavanni Battista. Mandate alla Redazione le vostre foto del cuore che più vi piacciono all'indirizzo e-mail: *pudivi@gmail.com*. ●

IL LUOGO DEL CUORE di Puntodivista



ERA NATO IL 3 MAGGIO 1991 – MORIMONDO. Carlo Acutis è il primo "Millennial", ovvero uno dei giovani nati fra il 1981 e il 1996, a diventare beato e, in futuro, anche santo.

Pregava all'abbazia il beato Carlo Acutis, «l'influencer di Dio»

Il borgo era fra i luoghi più cari al giovane che usava il web per diffondere la fede: sarà scelto come "patrono di internet?"

MORIMONDO

«Perché gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e poi non si preoccupano della bellezza della propria anima?».

Era questa la domanda ricorrente che Carlo Acutis rivolgeva alle persone che lo circondavano: eppure lui era solo un ragazzo di 15 anni e chissà cos'altro avrebbe potuto domandarsi e domandare, se soltanto la leucemia fulminante non l'avesse portato via a mamma Antonia Salzano e papà Andrea Acutis in appena 3 giorni, il 12 ottobre 2006.

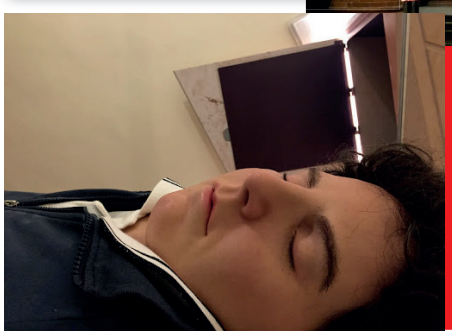
Una leucemia lo portò via in 3 giorni

Quattordici anni dopo, durante una partecipata cerimonia svoltasi ad Assisi il 10 ottobre scorso, la ricorrenza è stata celebrata in concomitanza con la sua beatificazione voluta dalla Chiesa cattolica, ed ora non soltanto è venerato, ma potrebbe diventare nientemeno che "patrono di internet": e in effetti, per questo primo "Millennial" innalzato all'onore degli altari, il "ruolo" sarebbe quanto mai appropriato.

Nato il 3 maggio del 1991 in una famiglia di origini torinesi, dopo il trasferimento a Milano il piccolo Carlo, fin da piccolissimo, già manifestava una fortissima attrazione per la fede, andando alla messa tutti i giorni. A sette anni – anziché dieci, e in via del tutto speciale – ottenne la prima Comunione e da adolescente sviluppò una passione non comune per l'informatica, iniziata in tenera età ed accresciuta con lo studio, utilizzata soprattutto come strumento di testimonianza di Gesù e della Madonna, in un percorso di fede che viveva con assoluta e incrollabile devozione.

Ancora in vita, si spese personalmente pregando per l'intercessione dei santi in favore di persone malate, a quanto sembra ottenendo stupefacenti guarigioni: ma «tanti miracoli nemmeno sono entrati nel processo di canonizzazione», ha detto recentemente la madre Antonia, tant'è che l'unico ufficialmente riconosciuto pare sia avvenuto il 12 ottobre 2013 in Brasile, in occasione del settimo anniversario della sua morte. Qui, un bimbo di 6 anni, Matheus, nato con il pancreas biforcuto, sarebbe guarito proprio implorando il beato Carlo Acutis.

«TUTTI NASCONO ORIGINALI MA MOLTI MUOIONO FOTOCOPIE»



IL SUO CORPO ANCORA INTATTO DOPO 14 ANNI?

MORIMONDO. La maestosità delle volte dell'abbazia del borgo (foto a sinistra) accoglieva il giovane Carlo Acutis e la sua famiglia ogni volta che varcavano la soglia della chiesa. Oggi il suo corpo riposa al Santuario della Spogliazione di Assisi, dove molti hanno gridato al miracolo guardando l'aspetto attuale del beato dopo 14 anni dalla morte: in realtà sul volto del beato, così come in passato si coprivano quelli dei santi con preziose coperture d'argento, è stata posizionata una maschera in silicone che lo riproduce perfettamente (a sinistra). Infatti, «all'atto dell'esumazione nel cimitero di Assisi, avvenuta il 23 giugno 2019 in vista della traslazione al Santuario», ha spiegato il vescovo, monsignor Claudio Sorrentino, «il corpo fu trovato nel normale stato di trasformazione proprio della condizione cadaverica». Pertanto, «è stato trattato con quelle tecniche di conservazione e di integrazione solitamente praticate per esporre con dignità alla venerazione dei fedeli i corpi dei beati e dei santi. Molto riuscita», secondo il vescovo, «la ricostruzione del volto, grazie ad una maschera in silicone». Sono risultati intatti, invece, gli organi interni.

IL LUOGO DOVE UMANO E DIVINO SI RICONGIUNGONO

Durante lo speciale televisivo "Carlo Acutis - La mia autostrada per il cielo", andato in onda su TV2000 la sera del 10 ottobre scorso, è stata sottolineata la ripetuta presenza del beato presso l'abbazia di Morimondo, sorta di meta prediletta in cui rigenerarsi spiritualmente e mentalmente, arrivando dal caos della metropoli milanese (per inciso, "l'autostrada" per il cielo, al quale Acutis ha fatto riferimento nel corso della sua breve esistenza, era l'Eucarestia, la comunione che riceveva quotidianamente).

Andava alla messa tutti i giorni

«Se Carlo Acutis ha frequentato l'abbazia di Morimondo, penso l'abbia fatto in maniera privata, come fanno migliaia di persone abitualmente», spiega don Mauro Loi, sacerdote del borgo dal lontano 1990 fino al 2017, lasciando intendere di non aver mai incrociato il percorso di santità del beato fra le mura del complesso monastico.

Di sicuro, come don Mauro suggerisce, anche Carlo avrà certamente assorbito quell'incantevole atmosfera che rende suggestiva la località, e dove l' "ora et labora" riecheggia nei boschi secondo i ritmi delle stagioni, che da secoli fanno da cornice al monastero. Del resto, «da qualsiasi punto di vista la si guardi, la vita è sempre fantastica», sosteneva il beato.

Peccato che «tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie», si sentì dire un giorno Antonia dal figlio Carlo, ignara che un giorno sarebbe diventato venerabile, o meglio "influencer di Dio". ●

ASCOLTA, SI FA SERA – Morimondo. Da secoli il tramonto sull'abbazia coincide con un momento di raccoglimento spirituale, invitando i fedeli alla liturgia della serata.

VisionOttica Dell'Osa

PROMOZIONI PER TUTTA LA FAMIGLIA

otticadellosa@gmail.com

TI ASPETTIAMO nei nostri punti vendita di Corsico, Lacchiarella, Motta Visconti e Rosate: i nostri professionisti sapranno consigliarti le migliori soluzioni e i prodotti per le tue esigenze.

POSSIBILITÀ DI CONSEGNA A DOMICILIO
Numeri WhatsApp:

CORSICO Via Cavour, 62 Tel. 02 4471923 Wa. 392 8519351

LACCHIARELLA Corso Matteotti, 35 Tel. 02.90030224 Wa. 392 1966662

MOTTA VISCONTI Via Borgomaneri, 15 Tel. 02.90000364 Wa. 329 0242175

ROSATE Via Roma, 105 Tel. 02.90870806 Wa. 391 3811838

Ottica Dell'Osa
otticadellosa

STILE VERDE

GABRIELLA PIZZALA
giornalista e scrittrice, ha fondato e presiede l'Associazione "Zelata Verde"

Ecco il plogging, una buona pratica

La "raccolta spontanea" di spazzatura abbandonata mentre si fa jogging adesso è anche uno sport. E speriamo possa servire a migliorare il decoro dei nostri paesi

Il termine "plogging" significa "fare jogging mentre si raccolgono rifiuti" e la pratica viene dalla lontana Svezia, assai più avanzata di noi in fatto di sensibilità ambientale. Ma sta prendendo piede anche qui, dove una crescente consapevolezza ci fa essere più inclini a sentire il problema ambientale come "nostro" e non sempre da delegare "a chi di dovere" (spesso impossibilitato ad agire su larga scala).

Così càpita sempre più spesso di vedere joggers che – mentre fanno bene al proprio fisico – fanno anche bene a tutti raccogliendo la microspazzatura abbandonata. Bravi, speriamo che questa bella abitudine si diffonda sempre di più. E, tanto per dare il buon esempio, io lo faccio abitualmente. E voi? **(gp)**

IL PROBLEMA DEI CARTELLI ABUSIVI

– Non c'è dubbio che, dopo la dispersione dei rifiuti, il secondo maggiore problema che riguarda il decoro paesaggistico della nostra zona sia la presenza di cartelli pubblicitari abusivi. Sono una vera piaga dal punto di vista ambientale e spesso rappresentano persino un pericolo per gli automobilisti. Ne parleremo più diffusamente nel prossimo numero: intanto mandate le vostre foto a *pudivi@gmail.com*.

Il numero precedente

2021 – Anno X - N. 1
Marzo-Aprile

Cosa ti sei perso dell'edizione precedente a quella che stai sfogliando? Trovala online nell'Archivio storico di Puntodivista all'indirizzo web *www.pudivi.it/archivio.html*.

Da pagina 4
Ambiente & Tradizione

Da pagina 8
Dentro il territorio

8 SPAZI DA RIGENERARE
L'esempio di Lacchiarella
9 IL SORRISO DI FEDERICO GARDINAZZI
È nato il Poliambulatorio
10 GIULIA MARIA CRESPI, ADDIO ALLA ZELATA
Nulla sarà più come prima
12 EDICOLE, LUOGHI DI CULTURA POPOLARE
A Motta sono di nuovo due
14 C'ERA UNA VOLTA LA CAMPAGNA SOPRANA
Una tradizione lontana
15 NUOVI PERCORSI CICLABILI
Giussago si impegna così
16 CHI ERA LA MAESTRA ROMANA ORLANDI
Insegnava a Vellezzo Bellini
18 RIVOLUZIONE AZIENDALE CON ZERO PIXEL
Intervista a Marco Daturi
20 LEONARDO IN VILLA PUSTERLA POZZI
Giornate FAI a Zibido S.G.
22 I SUPERMERCATI E LA NUOVA CASERMA
Casorate Primo e la Gdo
24 ANNIVERSARIO COOPERATIVA CATO
100 anni e non sentirli
26 GRAZIA NIDASIO SIGNORA DEL FUMETTO
L'omaggio della sua Certosa
28 MUMAC LIBRARY DI GRUPPO CIMBALI
Il regalo al territorio
30 L'ARTE DEL GIOVANE YAROSLAV GAMOLKO
«Prigionieri del Covid»

Rubriche
25 SPORTELLO LEGALE
a cura dell'Avvocato Francesca Zambonin
31 STILE VERDE
a cura di Gabriella Pizzala (Zelata Verde)
– CINEMA ONLINE
a cura di Fondocinema Classic Movies

LA RACCOLTA DI FONDOCINEMA

– MOTTA VISCONTI. Il progetto di recupero di film classici, dalle origini fino al 1970, attivo dal lontano 2003, è sempre operativo: potete donare le vostre videocassette VHS, DVD o Blu-ray per incrementare la raccolta di Fondocinema Classic Movies, visitando il sito *www.fondocinema.it* oppure chiamando il numero di cellulare 335 1457216. Il progetto non ha fini di lucro.

IN FAMIGLIA. Il portale internet di Motta Visconti ci suggerisce i film sul web

FCM
Fondocinema Classic Movies

CINEMA ONLINE

DAL 2003 il progetto Fondocinema recupera le opere da conservare: *www.fondocinema.it*

Per sempre "Indovina chi viene a cena"

Un film senza tempo, realizzato in un momento storico in cui i matrimoni misti erano ancora vietati in trenta Stati americani: capolavoro progressista da rivedere all'infinito

Se c'è un film che merita di essere rivisto all'infinito, specie in momenti cupi in cui sembra si faccia fatica ad ammettere che l'evoluzione dei costumi e della società sono inarrestabili, quello è sicuramente "Indovina chi viene a cena" (Usa 1967), capolavoro progressista di Stanley Kramer, interpretato da due mostri sacri come Spencer Tracy e Katharine Hepburn.

Nel film, la loro figlia, rampolla dell'alta società di San Francisco (Katharine Houghton) si innamora di un brillante medico di colore (Sidney Poitier) e intende sposarlo, mettendo così in crisi le rispettive famiglie, ancorate alle ataviche tradizioni. La decisione è rimessa al patriarca, i cui principi democratici vacillano... fino al sospirato happy end.

Eccezionale pellicola uscita in un momento storico particolare, quando ben 30 Stati americani ancora vietavano i matrimoni misti, fu un successo clamoroso e ancora oggi viene programmato ripetutamente in Tv. ●

HOLLYWOOD – La storica coppia di interpreti Katharine Houghton e Sidney Poitier. Il film è disponibile in streaming, DVD e Blu-ray.

STREAMING. Cos'è la Tv online

Da "spettatori generalisti" a utenti che possono scegliere

Streaming: tutti ne parlano ma in cosa consiste?

Si tratta di un nuovo modo di vedere contenuti televisivi "on demand" (a richiesta), in particolare serie televisive, film o eventi sportivi, fruibili attraverso impianti Tv di nuova concezione chiamati "smart Tv" (ovvero, televisori collegati alla rete internet) oppure mediante altri dispositivi, quali personal computer, smartphone, tablet ecc. I contenuti sono messi a disposizione degli utenti non dai tradizionali canali televisivi ma da "piattaforme" che, anziché trasmetterli nell'etere come la classica Tv, li diffondono via web; gli utenti, per riceverli, devono abbonarsi a questi servizi che prevedono determinate tariffe, scegliendo cosa vedere nel momento preferito, senza aspettare la messa in onda e persino "mettendo in pausa" o sospendendo la visione.

Le principali piattaforme (alcune delle quali divenute "famose" in particolare durante i lockdown da coronavirus) sono le seguenti, indicate in ordine alfabetico: Amazon Prime, Apple Tv+, Chili Tv, Dazn, Disney+, Dplay+, Infinity, Mubi, MyMovies Live, Netflix, Now, Quibi, Rakuten Tv, Starzplay, TimVision e YouTube Premium. Le piattaforme propongono serie e film autoprodotti oppure contenuti di altri produttori. ●

CIAK STORY. Il film con Johnny Dorelli fu girato in paese

Una sera ci incontrammo alla stazione di Binasco...

BINASCO

Commedia all'italiana "anomala" con una coppia di interpreti altrettanto insoliti, "Una sera di incontrammo" (1975) è la storia di un operaio milanese che si imbatte casualmente in una ricca ragazza, figlia di un facoltoso industriale statunitense, che sembra innamorarsi perdutamente di lui. A interpretare il protagonista, un brillante Johnny Dorelli, che fa di tutto per svincolarsi dalle attenzioni sentimentali della donna, interpretata dall'attrice Fran Fullenwider.

Tra malintesi e colpi di scena, il film si sviluppa con numerose sequenze ambientate e Milano e una addirittura alla stazione dei pullman di Binasco. Diretto con mano sicura da Piero Schivazappa, la pellicola è tratta dal romanzo "Amare significa..." scritto da Italo Terzoli e da Enrico Vaime, il celebre autore tv. ●

AMARCORD SGEA – Binasco. Una scena de "Una sera ci incontrammo", ripresa alla stazione di Binasco.

POLIAMBULATORIO RADIOLOGICO
"IL SORRISO"
F.lli Gardinazzi

02.40026110 - 02.54012387
349.8783760
ACCESSO PER DISABILI
PARCHEGGIO GRATUITO
info@centroradiologicoilsorriso.it
www.centroradiologicoilsorriso.it

POLIAMBULATORIO RADIOLOGICO
"IL SORRISO"
Federico Gardinazzi

Binasco / Noviglio
a 300mt casello autostradale A7
VIA DELLA SALUTE . VIA DANTE ALIGHIERI

INFO E PRENOTAZIONI
349.8783760
02.40026110/02.54012387

info@centroradiologicoilsorriso.it
www.centroradiologicoilsorriso.it

VISITE SPECIALISTICHE "TUTTE" € 70-120

MEDICINA DELLO SPORT € 35-65

CARDIOLOGIA, GINECOLOGIA, ORTOPEDIA, OCULISTICA E TANTE ALTRE.....

Binasco / Noviglio
a 300mt casello autostradale A7
VIA DELLA SALUTE . VIA DANTE ALIGHIERI

INFO E PRENOTAZIONI
349.8783760
02.40026110/02.54012387

info@centroradiologicoilsorriso.it
www.centroradiologicoilsorriso.it

SEGUICI SU

RISONANZA MAGNETICA APERTA € 80

RADIOGRAFIE € 30
MAMMOGRAFIE € 49

MOC DENSITOMETRIA OSSEA € 50-60

ECOGRAFIE "TUTTE" € 55-70

POLIAMBULATORIO RADIOLOGICO
"IL SORRISO"
Federico Gardinazzi